SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia

ANNO VII — N°6 GIUGNO 2018

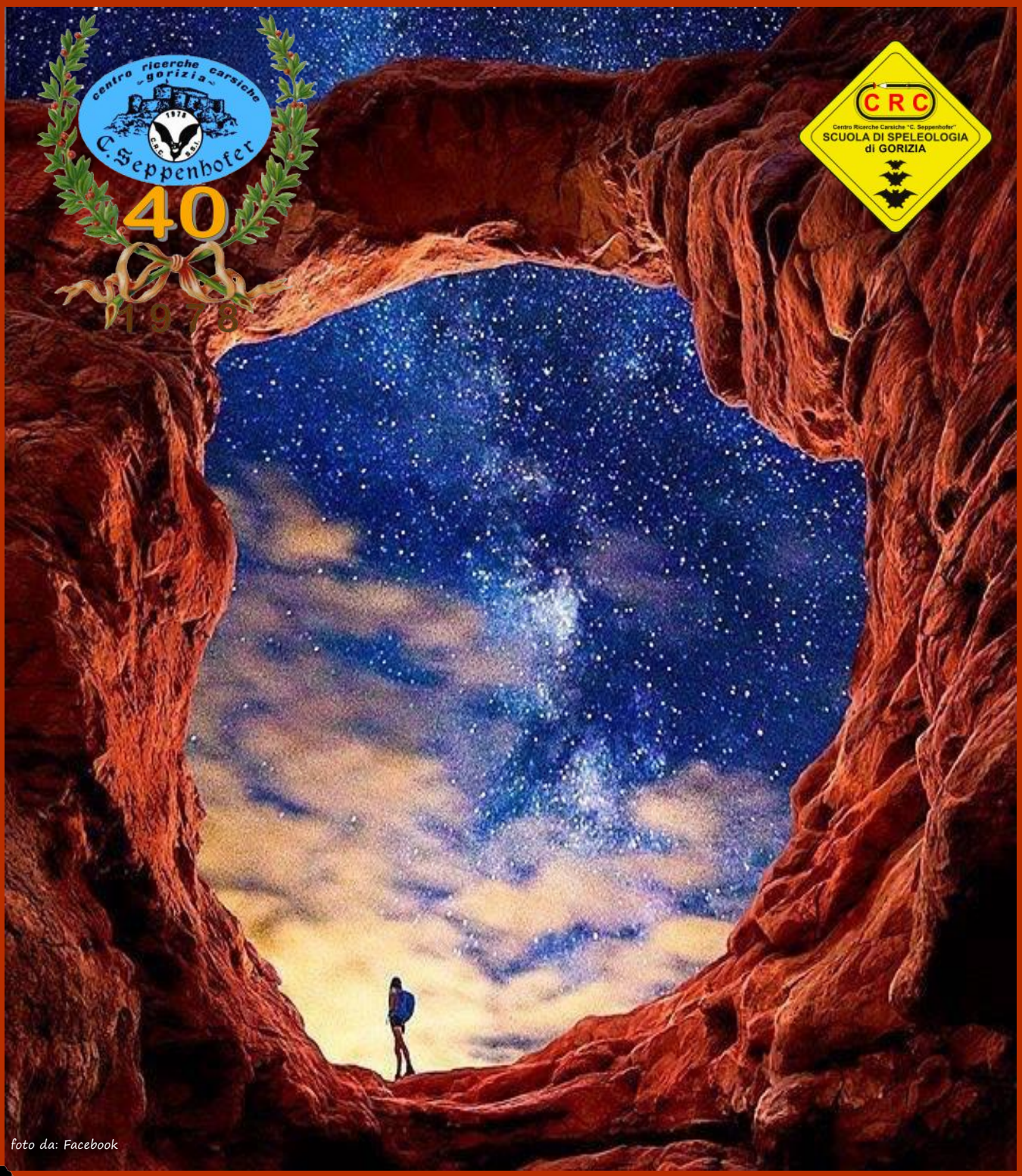


foto da: Facebook

SEDE SOCIALE: VIA ASCOLI, 7 - 34170 GORIZIA seppenhofer@libero.it http//:www.seppenhofer.it

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia

ANNO VII — N° 6 GIUGNO 2018

SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it
http//:www.seppenhofer.it

Trovati vivi!

A cura di Maurizio Tavagnutti

Certo, la notizia più importante in questo momento è stata quella che i ragazzi dispersi da dieci giorni in una grotta della Thailandia sono stati ritrovati vivi! La notizia che abbiamo appreso al momento in cui stavamo per completare l'impaginazione della rivista è valsa a farci fermare per un momento e cambiare la nostra nota introduttiva. Per un momento abbiamo creduto anche noi ai miracoli, forse tutte le offerte al loro Dio, per la salvezza dei ragazzi, sono servite per davvero! Ora si tratterà di portarli fuori da lì e non sarà facile con una stagione delle piogge che incombe su tutta la zona.

Questa è senza dubbio l'immagine più bella che rimarrà indelebile nella nostra memoria.

Abbandonando per un po' queste tragiche notizie, possiamo dire che il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" in questo mese di giugno, appena trascorso, non è stato certo con le mani in mano. L'attività è stata piuttosto intensa, non solo quella di campagna ma anche quella dal punto di vista didattico e scientifico. Tra queste senz'altro da segnalare l'organizzazione del "2° Corso di idrologia carsica - Tecniche di tracciamento", svoltosi a Taipana (vedi pag. 11). Un corso, molto seguito e partecipato, che ha rimarcato, se caso mai fosse stato necessario, la vocazione tecnico scientifica intrapresa dal nostro Centro. La nostra partecipazione poi, al Congresso "Man and Karst - ALCADI 2018" svoltosi a Livno in Bosnia Herzegovina ha concluso un mese davvero impegnativo. Nel corso dei quattro giorni passati in terra bosniaca abbiamo potuto presentare una nostra relazione, frutto di una ricerca storica sul capitano-topografo Luigi Gallino, goriziano che negli anni '20 rilevò topograficamente tutte le Grotte di Postumia. Ma la cosa più importante consiste nel fatto che il "Seppenhofer" nel corso di questa assise internazionale è stato designato per l'organizzazione del prossimo convegno internazionale "ALCADI" che si svolgerà nel 2020. Tra due anni, quindi, Gorizia ospiterà per la seconda volta, come avvenne già nel 2002, un appuntamento internazionale della speleologia. Purtroppo la mancanza di tempo e spazio non ci ha permesso di riportare sulla presente rivista la cronaca del Congresso in Bosnia, cosa che ci ripromettiamo di fare sul prossimo numero.
Intanto spero che la lettura della nostra rivista incontri il vostro gradimento.

Il notiziario **Sopra e sotto il Carso** esce ogni fine mese e viene distribuito esclusivamente on line. Può essere scaricato nel formato PDF attraverso il sito del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - www.seppenhofer.it
Comitato di Redazione: M. Tavagnutti, I. Primosi.
I firmatari degli articoli sono gli unici responsabili del contenuto degli articoli pubblicati.

Sommario

Trovati vivi! 2

Sommario 3

Giugno: la nostra attività 4

Luglio & agosto: così il calendario della nostra attività 6

L'interesse dei giovani per la speleologia lo si è visto in un'assemblea davvero affollata! 7

Il 2°Corso "Idrologia carsica – Tecniche di tracciamento – Stage sperimentale" tenutosi al Rifugio speleologico C. Seppenhofer di Taipana (UD) il 16-17 giugno 2018: risultati che lasciano sperar bene 11

Un'interessante escursione didattica alla scoperta della geologia di Monteprato 16

Scoperta ed avventura a Campo di Bonis 18

Noi del Gruppo B, a risalire il Rio Bianco alla ricerca di nuove grotte 21

Escursioni a Monteprato e Cergneu (Nimis): tra botanica, dati ambientali, acque e castelli 23

Tra roccia e ghiaccio nella grotta più "alta" d'Europa 25

Una grande festa dello sport a cui ha preso parte anche il "Seppenhofer" 27

Val d'Arzino: il geosito di Ringans e le vaschette di corrosione 29

I segreti della Val Bauscizza (Bavsica) area di Plezzo (Bovec) in Slovenia 32

Speleocollezionisti. FDC – "Buste di primo giorno" speleologiche 35

Gli appuntamenti della Speleologia 38

Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini 40

Chi siamo 41

____ * * * ____

Giugno: la nostra attività

Allo scopo di avere una visione d'assieme del lavoro che il gruppo svolge, in questa rubrica vengono riportate tutte le attività promosse ed organizzate dal Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" o comunque svolte dai singoli soci nel mese in corso.

* * *

2 giugno - **Monteprato** (Nimis - UD). Escursione geologico-didattico per i nuovi allievi. (Part.: G. Cancian, M. Tavagnutti, I. Primosi, D Petruso, F. Bellio, M. Mucchiut, M. Pincin, G. Venturini, T. Sgubin. E. Gava, M. Cianciolo, L. Foraboschi, C. Foraboschi, S. Urban, A. Messineo, A. Compagnin, P. Pegoraro, M. Soranzo, A. Manfreda, C. Marchesan, N. Moretta)

3-4 giugno - **Rio Boncic** (Taipana - UD). Esplorazione dei versanti del Rio Boncic e del Rio Bianco alla ricerca di nuove cavità. È stata trovata una nuova grotta sulla sponda destra del Rio bianco in corrispondenza della confluenza con il Boncic. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, D Petruso, F. Bellio, M. Mucchiut, M. Pincin, G. Venturini, E. Gava, M. Cianciolo, L. Foraboschi, C. Foraboschi, S. Urban, A. Messineo, A. Compagnin, P. Pegoraro, M. Soranzo, A. Manfreda, C. Marchesan, N. Moretta)

8-9-10 giugno - **Liberosport** (Nimis - UD). Partecipazione alla manifestazione di Liberosport con uno stand e accompagnamento in grotta. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi, A. Foschiani, E. Milocco, F. Cocetta, F. Cocetta jr., E. Interina)

10 giugno - **Grotta dell'Orto** (Carso triestino). Esplorazione del ramo superiore a scopo foto-documentario. (Part.: M. Pincin, F. Bellio, A. Mucchiut, M. Soranzo)

14 giugno - **Pozzo dei Protei** (Monfalcone). Nell'ambito dello studio sulle acque sotterranee del Carso goriziano, posizionamento di una sonda per il controllo del livello dell'acqua. (Part.: M. Pincin, M. Tavagnutti, F. Valentinuz, R. Semeraro)

15-16-17 giugno - **Corso di idrologia** (Taipana - UD). Organizzazione e partecipazione al 2° Corso di idrologia sotterranea. (Part.: M. Tavagnutti, A. Manfreda, P. Pegoraro, F. Bellio, A. Mocchiut, R. Semeraro, F. Valentinuz, G.D. Cella, + 9 corsisti)

18 giugno - **Riunione FSI** (Gorizia). Partecipazione alla riunione mensile della Federazione Speleologica Isontina. (Part.: M. Tavagnutti, M. Pincin, C. Verdimonti + altri rappresentanti gruppi speleo)

19-20-21 giugno - **Grotta Spannagel Höhle** (Taipana - UD). Esplorazione della grotta più alta d'Europa (2535 m s.l.m.). (Part.: M. Pincin, L. Pincin, C. Pincin)

21 giugno - **Assemblea dei Soci** (Gorizia). Partecipazione all'annuale assemblea ordinaria dei Soci. (Part.: Tutti i soci)

24 giugno - **Grotta di Eolo** (Trasaghis - UD). Esplorazione della grotta nei rami bassi. (Part.: S. Rejc, L. Foraboschi, S. Urban, A. Messineo, M. Soranzo, C. Marchesan, F. Cocetta, F. Cocetta jr., E. Interina, V. Furlan, M. Moretta)

27 giugno - **Monteprato** (Nimis - UD). Nell'ambito del progetto Monteprato 2.0, è continuata la documentazione, anche tramite foto, della vegetazione locale. Sono state effettuate misurazioni della temperatura (aria e acqua) e della conducibilità elettrica, in due punti del rio. È stato effettuato qualche approfondimento sulla situazione geologica e idrologica di questo sito. (Part.: G. Cancian, D. Cancian)

25/29 giugno - **ALCADI 2018** (Livno - Bosnia Herzegovina). Partecipazione al convegno internazionale ALCADI e presentazione di una relazione sul Cap. Luigi Gallino, storico topografo delle Grotte di Postumia. Il Centro Ricerche Carsiche ha ottenuto la la possibilità di organizzare al prossimo convegno internazionale di ALCADI nel 2020. (Part.: M. Tavagnutti, I. Primosi)

Luglio & agosto: così il calendario della nostra attività

Crediamo importante far conoscere per tempo il calendario delle nostre attività riguardanti i mesi immediatamente successivi all'uscita della rivista. Questo, per dare il modo ai nostri lettori di poter programmare una loro eventuale partecipazione alle iniziative da noi proposte.
Sono state riportate unicamente le iniziative programmate ufficialmente da tempo. Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" comunque si impegna a comunicare eventuali modifiche, attraverso i social network e/o e-mail o la stampa locale. Resta inteso che i soci normalmente programmano autonomamente diverse attività supplementari (escursioni in grotte naturali e artificiali, gite, esplorazioni in grotta, studi, campagne di ricerca, ecc.) che vengono alle volte decise nel corso delle consuete riunioni del giovedì. Vi invitiamo pertanto a farci visita nella nostra sede di via Ascoli, 7 a Gorizia, aperta ogni giovedì dalle ore 21.00 alle 23.00 o scriverci all'indirizzo e-mail: seppenhofer@libero.it

8 luglio - **Kranlieva jama** (Slovenia). Escursione in una tra le più belle grotte verticali della vicina Slovenia. (Resp.: M. Pincin)

14-15 luglio - **Rio Boncic** (Taipana - UD). Discesa lungo il Rio Boncic alla ricerca di eventuali cavità e inizio dei lavori per l'apertura dell'ingresso della nuova grotta scoperta il mese precedente. (Resp.: S. Rejc)

22 luglio - **Fontanon di Goriuda** (Chiusaforte - UD). Escursione in una grotta storica e simbolica della speleologia friulana. L'escursione è stata programmata per far conoscere ai nuovi soci un particolare aspetto del carsismo. (Resp.: S. Rejc)

12 agosto - **Rifugio "C. Seppenhofer"** (Taipana - UD). Partecipazione ad attività promosse dalle associazioni locali per valorizzare il territorio. Visita guidata di alcune zone carsiche situate nel territorio comunale. (Resp.: M. Tavagnutti)

14-15 agosto - **Agosto Taipanese** (Taipana - UD). Escursioni in grotta e accompagnamento di eventuali escursionisti nelle zone carsiche della zona. Esplorazione di nuove cavità precedentemente scoperte. (Resp.: M. Tavagnutti)

L'interesse dei giovani per la speleologia lo si è visto in un'assemblea davvero affollata!

Maurizio Tavagnutti

di Maurizio Tavagnutti

Si è svolta il giorno 21 giugno l'annuale assemblea dei soci che ha visto la partecipazione di un numero di partecipanti davvero inusuale, tanto che alcuni soci hanno dovuto assistervi in piedi e alcuni hanno dovuto adattarsi a sbirciare dalla strada (la nostra sede si affaccia direttamente alla via Ascoli). Un buon augurio per il proseguio della nostra attività e una conferma della giusta direzione intrapresa dei nostri programmi. Da segnalare inoltre che durante l'assemblea sono state consegnate le tessere ai nuovi soci. Al proposito va senza dubbio messa in evidenza la consegna della tessera n° 305!

RELAZIONE MORALE 2017

Purtroppo l'incalzare degli avvenimenti del 2018 ci hanno fatto perdere di vista la prassi, ormai consolidata, di indire l'assemblea ordinaria dei soci entro i primi tre mesi dell'anno. Evidentemente la nostra attività in questo periodo è stata così intensa e frenetica che la burocrazia alle volte è stata messa quasi in secondo ordine, preferendo il fare più che al parlare. Pertanto cari soci ci scuserete per questo nostro colpevole ritardo e se questa relazione morale si riferisce alle cose fatte ormai ad un po' di tempo fa. A questo punto sarebbe fin troppo facile elencare con questa mia relazione l'attività svolta dalla nostra associazione nel corso del 2017 e fermarsi a questo dato. Basterebbe sfogliare la rivista "Sopra e sotto il Carso" per rendersi conto della grande mole di lavoro svolto durante l'anno passato. Ad ogni modo mi piace ricordare a grosse linee che il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" grazie ad un lungo e meticoloso lavoro di promozione e non solo, si è fatto conoscere soprattutto in campo nazionale come lo dimostrano le continue attestazioni di stima provenienti da tutta Italia ma anche da Austria, Slovenia, Slovacchia, Polonia e altri paesi con cui il gruppo ha avuto dei contatti. Merito di ciò è dovuto anche al clamoroso successo riscontrato dalla nostra rivista on line che viene distribuita capillarmente sia sul territorio italiano sia in ambito internazionale. La cartina di tornasole del successo raggiunto da tale iniziativa si può avere, infatti, quando alcune prestigiose firme della speleologia nazionale chiedono, senza essere richieste, di poter pubblicare i loro articoli sulla nostra rivista. Cito per esempio alcuni nomi tra cui Pino Guidi, Rino Semeraro, Graziano Cancian, Enrico Merlak, Andrea Scatolini per l'Italia; Boris Čok per la Slovenia; Jan Urban per la Polonia; Oliver Vidal per la Francia; Martin Friedl per l'Austria. O il semplice fatto che qualcuno, a Napoli metta il link della rivista sul sito Napoliunderground. La bontà comunque del nostro lavoro è attestata anche dalla stima che le autorità locali nutrono nei nostri confronti. La Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia in più di una occasione ha dimostrato la propria disponibilità nei nostri confronti come pure il Comune di Gorizia. Anche la stampa locale, nell'anno trascorso come anche recentemente, ha dimostrato molto interesse nei confronti della nostra attività come lo dimostrano i numerosi articoli pubblicati su: Il Piccolo, Messaggero Veneto, Novi Matajur, Il Foglio Goriziano, I'Magazine. Ultimamente, un ulteriore indicatore di stima ci è stato espresso dall'Università degli Studi di Udine con i continui in-

Molto affollata l'assemblea di giovedì 21 giugno. Alcuni soci hanno dovuto assistervi in piedi e perfino dalla strada.

Al tavolo della presidenza.

Durante l'assemblea è intervenuto anche il geologo Graziano Cancian a sottolineare l'importanza delle ricerche svolte dal "Seppenhofer". E' intervenuto poi, Rino Semeraro per precisare l'importanza delle ricerche sulle acque sotterranee svolte dalla nostra associazione.

viti ufficiali a partecipare sia all'apertura dell'anno universitario, sia ad altre manifestazioni accademiche. Cosa questa che ci permette di rimanere in stretto contatto con il mondo accademico.

Premesso tutto questo, devo ricordare soprattutto l'impegno massimo dato dai nostri soci nel 2017 per la realizzazione dei programmi messi in cantiere. Sembra, dunque, che si sia lavorato nella giusta direzione. Finalmente a Gorizia si sente parlare di Speleologia sempre con più convinzione! Già ad inizio d'anno l'attività ha avuto un grosso impulso grazie alla promozione fatta attraverso la partecipazione ad Expomego. Promozione che ha dato i suoi risultati quando abbiamo portato a termine ben quattro corsi di speleologia: il Corso di Introduzione alla Speleologia svolto in collaborazione con il Punto Giovani di Gorizia; il Corso di Tecnica speleologica di 1° livello; il Corso di Speleologia per l'UniTre di Cormons e il Corso di topografia per l'uso del DistoX. Tutti svolti con notevole successo di persone ed entusiasmo. Premessa questa per costruire le basi per un nostro futuro visto che senza la partecipazione dei giovani sarebbe molto difficile proseguire nella nostra attività. Nel corso dell'anno molti progetti si sono sviluppati cercando sempre di dare maggiore risalto alla ricerca scientifica e allo studio del carsismo. Senza dubbio è da sottolineare che il 2017 ha visto anche l'inizio del "Progetto Monteprato 2.0" e del progetto di monitoraggio delle acque di Campo di Bonis (Taipana) con gli studenti dell'Istituto "G. D'Annunzio" di Gorizia. Progetto quest'ultimo che rientrava nel programma statale della Scuola e Lavoro e che poi è proseguito con il lavoro di tracciamento delle acque sotterranee.

Intanto a Gorizia, in maggio, il nostro Centro ha potuto partecipare alla manifestazione internazionale di "èStoria" con una conferenza sulle gallerie del Monte Calvario, piuttosto seguita dal pubblico.

Sempre in ambito di conferenze il "Seppenhofer" era presente anche al ciclo di conversazioni serali indetto dalla Federazione Speleologica Isontina, svoltosi a Gradisca d'Isonzo.

Non è neanche mancata l'attività editoriale visto che nel corso del 2017 è stato pubblicato anche un libro sulle caverne della valle dello Judrio a cura del nostro socio Marco Meneghini. Lavoro che poi è stato presentato con una conferenza pubblica a Gorizia.

In settembre, c'è stato anche un salto di qualità della nostra attività didattica. Il corso sull'idrologia delle acque carsiche e tecniche di tracciamento svolto a Taipana, in concorso con la Scuola Nazionale di Speleologia del CAI ed il Gruppo Speleologico Carnico di Tolmezzo, è senza dubbio un grande passo per l'ufficializzazione ed il completamento dell'allestimento del laboratorio chimico che stiamo realizzando all'interno del rifugio speleologico di Taipana. Un laboratorio che una volta completato potrà essere messo a disposizione di tutti i gruppi speleologici che ne faranno richiesta per le loro ricerche sulle acque sotterranee.

Da segnalare soprattutto l'impegno nel campo didattico, in particolare nel voler introdurre i propri soci ad apprendere i nuovi metodi di rilevamento ipogeo con i moderni sistemi. A questo scopo, come già sottolineato, grazie al nostro socio Stefano Rejc, è stato portato a termine un corso di rilevamento ipogeo con l'ausilio del DistoX. Inoltre due nostri soci hanno preso parte all'incontro, promosso dalla Federazione Speleologica Regionale FVG, propedeutico all'uso di questo strumento.

Purtroppo, per noi, settembre è stato anche un mese tragico che, come è già stato ricordato, si è portato via il nostro grande amico Žarko!

In novembre registriamo la nostra partecipazione a Finalmentespeleo 2017 (a Finale Ligure) con 4 soci. L'incontro internazionale dove, come ogni anno, si ritrova tutta la speleologia nazionale e non. Un incontro tanto atteso … dalla *Speleologia* quella con la "S" maiuscola. Durante l'incontro di Finale Ligure i nostri soci hanno potuto partecipare alle escursioni e alle proiezioni che si sono svolte durante il convegno. Da segnalare la bella mostra di manifesti dedicata interamente alla nostra rivista riguardante la rubrica dedicata agli Speleo-collezionisti.

La seconda metà del 2017 è stata caratterizzata da un'attività piuttosto intensa mirata soprattutto a portare a termine i due grossi progetti di studio intrapresi nel corso dell'anno: il "Progetto Monteprato 2.0" e quello sullo "Studio delle acque sotterranee di Campo di Bonis". Due impegni molto grossi che tuttavia hanno lasciato lo spazio ai nuovi soci di sviluppare un'intensa attività esplorativa e di campagna molto proficua. I nostri giovani, infatti nelle loro "peregrinazioni" nelle grotte del Carso goriziano hanno potuto individuare e segnalare la presenza massiccia del proteo e hanno anche potuto individuare alcune nuove cavità. Al proposito della ricerca sul proteo, dobbiamo segnalare la proficua e intensa collaborazione tra il "Seppenhofer" e lo Speleovivarium di Trieste grazie al lavoro del nostro socio Mauro Pincin.

C'è da segnalare infine, anche, grazie alla nostra promozione e l'intensa movimentazione speleologica in ambito cittadino la speleologia goriziana si sia data una veste nuova e molto più articolata. Lo si è visto in dicembre quando la nostra associazione si è spesa in primis per organizzare la giornata di studi del Carso goriziano promossa dalla Federazione Speleologica Isontina. Giornata a cui i soci del "Seppenhofer" hanno partecipato con ben 5 relazioni a carattere scientifico e storico.

Consegna delle tessere ai nuovi soci

Lucio Foraboschi

Corinne Paronitti

Emanuele Gava

Sandro Urban

Federico Valentinuz

Pamela Pegorero

Michele Soranzo

Alessandro Compagnin

Adriano Manfreda

Mancano all'appello della consegna delle tessere le foto dei nuovi soci: Daria Petruso, Marco Cianciolo, Elena Milocco, Alessandro Foschiani, Alessandra Messineo, impossibilitati ad essere presenti all'assemblea.

Il 2°Corso "Idrologia carsica – Tecniche di tracciamento – Stage sperimentale" tenutosi al Rifugio speleologico C. Seppenhofer di Taipana (UD) il 16-17 giugno 2018: risultati che lasciano sperar bene

Rino Semeraro

di Rino Semeraro

A nove mesi dal primo corso, con le medesime aspirazioni già illustrate in articoli precedenti (Semeraro, 2017/a, 2017/b; Corazzi, 2018), è stato tenuto il 16-17 giugno 2018 il 2° Corso "Idrologia carsica – Tecniche di tracciamento – Stage sperimentale" al Rifugio speleologico C. Seppenhofer di Taipana (UD). Come il precedente (16-17 settembre 2017) si è svolto con la formula del numero chiuso, organizzato dal Gruppo Speleologico Carnico "Michele Gortani" CAI Tolmezzo (Udine) e il Centro di Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia, congiuntamente alla Scuola Nazionale di Speleologia del CAI (OTTO Friuli Venezia Giulia) e alla Scuola di Speleologia di Gorizia, quale "2° corso di aggiornamento culturale". Patrocini del Comune di Taipana, Comune di Gorizia, Federazione Speleologica Isontina.

Il corso era valido come aggiornamento per gli Istruttori della Scuola di Speleologia del CAI. Direttori del corso sono stati, come per la prima edizione, Gian Domenico Cella e Maurizio Tavagnutti.

Sul 1° corso, edizione 2017, si è scritto e illustrato oralmente (Semeraro 2017/a, 2017/b; Corazzi 2018) facendo emergere l'elevato livello di specializzazione. In effetti, per cura dedicata, didattica, strumentazione, prove in situ e in aula, contenuto delle lezioni e ampiezza del materiale illustrativo e bibliografico consegnato, lo stage, a detta di molti operatori, è assimilabile (riferendoci allo standard dei corsi CAI e SSI) a un corso di terzo livello. Questa seconda edizione ha ripercorso, come contenuti, quella del 1° corso aggiungendo una lezione sui traccianti naturali, più tempo (in due lezioni) sugli esempi di tracciamento, specifiche esperienze su estrazioni dai captori, estensione della strumentazione per le misure delle portate mediante metodo dei traccianti. Docenti sono stati Graziano Cancian, Gian Domenico Cella, Rino Semeraro e Federico Valentinuz. Sommariamente, le materie erano: idrogeologia carsica, bilancio idrologico, portate in campo mediante misure conduttimetriche, caratteristiche fisico-chimiche delle acque carsiche, riconoscimento speditivo di alcuni traccianti, traccianti e tracciamenti in diverse condizioni geologiche e idrogeologiche, tracciamenti quantitativi, traccianti naturali, captori e loro preparazione, multitracciamento in campo e rilevamento strumentale mediante fluorimetri, test sui captori prima posizionati e poi raccolti.

Il rifugio speleologico di Taipana (UD) dove si è svolto il corso e dove è stato installato il laboratorio chimico per le ricerche sull'idrologia sotterranea.

La strumentazione per la fluorimetria etc. è stata messa a disposizione dallo scrivente (essendo in corso un'iniziativa mirata a costituire un'autonoma struttura di specialisti a servizio della speleologia, ovviamente senza fini di lucro) anche grazie alla disponibilità del CRC "Seppenhofer" che ha intelligentemente colto l'occasione per predisporre spazi di laboratori e quant'altro.

Questa volta devo pure ringraziare gli amici della Commissione Grotte Eugenio Boegan (Trieste), Riccardo Corazzi e Luois Torelli, che hanno messo a disposizione un EasyFlow della MADD Technology (recente versione semplificata del SalinoMADD), misuratore di portata notevolmente efficiente in campo poiché ha un software che elabora

direttamente la curva e fornisce il dato. Nel caso specifico, le misure eseguite il giorno 16 sul Torrente Lieskovac con conduttimetri e rilascio di NaCl hanno dato, dopo calcoli su foglio Excel, una portata liquida di 3,2 L/s, mentre il giorno 17, sempre con quantità nota di NaCl, impiegando l'EasyFlow hanno dato una portata liquida di 3,1 L/s. Ciò, a dimostrazione della bontà dei metodi e della praticità delle nuove strumentazioni presenti sul mercato.

Graziano Cancian illustra la possibilità di impiegare i traccianti naturali per lo studio delle acque sotterranee.

A inizio corso c'è stata la gradita visita del presidente di OTTO Friuli Venezia Giulia del CAI Marco Di Gaetano, che ha portato il saluto della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI. Mentre, prima dell'inizio, è pervenuto telefonicamente il saluto e l'augurio di buon lavoro di Fabrizio Fattor direttore del Servizio geologico della Direzione centrale ambiente ed energia della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che ha competenza diretta su geodiversità, patrimonio geologico, patrimonio speleologico, aree carsiche e concessione contributi a gruppi/associazioni speleologiche ai sensi della LR 15/16, il quale, impossibilitato ad essere presente di persona, aveva dimostrato l'interesse dell'ente verso il corso, per speleologi e non, avente reale taglio specialistico e pratico.

Federico Valentinuz mentre spiega come si comportano gli acquferi carsici.

Lo stage si è svolto in aula e in campo, sul Torrente Lieskovac (di cui ho già parlato), dove sono state immesse piccole quantità di uranina (fluoresceina sodica) e di Tinopal CBS-X (cui è stata preventiva comunicazione come di legge) per quanto concerne le acquisizioni mediante tecnica fluorimetrica in continuo, impiegando uno strumento diverso da quello utilizzato durante il corso precedente, sempre facente parte della dotazione strumentale di cui si è parlato. Le operazioni in esterno hanno goduto di buone condizioni meteo (memori del mezzo-nubifragio dello scorso anno), anche se la portata del Torrente Lieskovac era piuttosto bassa, comunque sufficiente per i test conduttimetrici a squadre per ricavarne la misura mediante tracciante, e poi per la registrazione delle curve strumentali delle due sostanze traccianti iniettate. L'accoglienza in rifugio, con pranzo e coffe break così da ridurre tempi morti, è stata resa possibile grazie all'impegno di alcuni soci del "Seppenhofer", della cui cortesia ringrazio; mentre la ristorazione nella trattoria a due passi del rifugio è stata anch'essa funzionale allo scopo. Come di rito, sono stati consegnati gli attestati di partecipazione. I corsisti erano – a mio parare – motivati e interessati e, alcuni di loro, già in possesso di un buon livello tecnico e scientifico. Il laboratorio per le tecniche fluorimetriche, a distanza di nove mesi dal primo corso, è ormai una realtà, possiamo dire consolidata, anche se la visibilità che gli è stata data è ancora mi-

Prove pratiche di preparazione dei prodotti chimici necessari per la marcatura delle acque sotterranee.

Alcune prove di colorazione delle acque lungo il rio Lieskovac, nei pressi di Taipana, dove sono state immesse piccolissime quantità di sostanza colorante di cui è stata data preventiva comunicazione come da legge regionale FVG. Nella prima foto colorazione con Solforodamina B nella seconda con Tinopal CBS-X e la terza con fluoresceina sodica, tutte sostanze assolutamente non tossiche che vengono impiegate o per prodotti alimentari o in medicina.

nima, essendo partiti (volutamente, o per necessità, in sordina). Nei mesi trascorsi, tutte le apparecchiature in dotazione sono state revisionate e calibrate (direttore G.D. Cella) e sono state acquistati (dal CRC Seppenhofer) corredi di vetreria e reagenti, mancanti, così da implementare l'attività di trattamento captori, estrazioni, diluizioni etc., che interessa spesso molta parte dei test di tracciamento quando non sussistono le possibilità di lavorare con apparecchiature installate in campo. Direi che oggi il laboratorio è – ripeto – una realtà, anche se manca la chiusura del cerchio in attesa di costituire formalmente la struttura; si provvederà. A ogni effetto, però, esso è a disposizione degli speleologi e dei gruppi speleologici già da adesso, previo accordo e disponibilità (contattare lo scrivente). Sempre nel frattempo, è stata data la disponibilità a un cluster di gruppi speleologici piemontesi opportunamente associatisi, che ha realizzato un multitracciamento (tre traccianti) delle cavità glaciali del Ghiacciaio del Belvedere (Monte Rosa) ottenendo ottimi risultati (Gruppo Grotte Novara CAI, Gruppo Speleologico Biellese CAI, Speleo Club Saluzzo "F. Costa" CAI, Gruppo Speleologico Alpi Marittime) (Botta et al., 201; Cella, 2018). Poi al Centro di Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia che ha concluso un pre-test di tracciamento sull'area del Campo di Bonis nelle Prealpi Giulie (zona idrogeologicamente praticamente sconosciuta) (Semeraro, 2018/b). Poi ancora al Gruppo Speleologico Carnico "Michele Gortani" CAI Tolmezzo (Udine) che ha in corso i primi test di tracciamento dell'area del Vinadia (Prealpi Carniche).

Gian Domenico Cella controlla il passaggio dei traccianti grazie al fluorimetro immerso nel torrente.

Chiuso il corso, il pomeriggio è stato dedicato al trattamento campioni e analisi dei captori provenienti proprio dal Vinadia. Infine, dopo tre giorni "pesanti" (uno di preparazione e due di corso), tutti a casa. Siccome mi sento responsabile in prima persona, anche se direttori del corso giustamente sono stati altri, desidero ringraziare gli amici Anna e Felice Bellio, Graziano Cancian, Gian Domenico Cella, Riccardo Corazzi, Claudio Schiavon, Maurizio Tavagnutti, Louis Torelli e Federico Valentinuz che, chi aiutando al rifugio nell'accoglienza, chi prestando apparecchiature, chi dedicandosi a lezioni o organizzazione, guardando agli interessi della speleologia più che a quelli, limitati e limitanti, dei singoli gruppi grotte, hanno dato il loro apporto per la riuscita del corso e soprattutto (ciò che mi preme di più) delle iniziative in generale.

Gli "allievi" controllano e prendono appunti sulla portata del torrente.

Durante il corso c'è stata la visita, programmata da tempo, di rappresentanti di associazioni speleologiche e università, nel corso della quale è stata discussa la possibilità di realizzare progetti di ricerca (utiliz-

Gli "allievi" seguono il tracciante attraverso il computer collegato al fluorimetro immerso nel torrente.

Claudio Schiavon controlla il fluorimetro immerso nell'acqua del torrente.

zando il laboratorio) riguardanti importanti aree carsiche, trovando – senza difficoltà – un gradimento e interesse comuni, che in futuro potranno svilupparsi. Data la loro complessità, abbisognano però di una precisa pianificazione onde poter mettere in campo le necessarie risorse, non solo strumentali, anche economiche, umane e organizzative, oltre che scientifiche.

Forse, e dico forse, si va – sia pur con lentezza – verso quel sistema "multilivello" che si rivela necessario (almeno per me) per affrontare in modo nuovo la speleologia (non solo di ricerca, anche quella esplorativa) e così le moderne sfide, come indicai in un recente articolo su "Progressione 64" (Semeraro 2018/a). Chissà?

Concluderei – come riporta il titolo – lasciandomi andare a un cauto ottimismo: risultati che lasciano ben sperare. Anche se so bene che soltanto il futuro potrà darci la risposta.

In rifugio si controllano i risultati ottenuti durante le esercitazioni.

I partecipanti al 2° Corso "Idrologia carsica – Tecniche di tracciamento – Stage sperimentale".

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

BOTTA L., CELLA G.D., GHIELMETTI E., 2017: Nel profondo blu del Ghiacciaio Belvedere (Monte Rosa).- PowerPoint, 38 slides, a cura di Gruppo Grotte Novara CAI, Gruppo Speleologico Biellese CAI, Speleo Club Saluzzo "F. Costa" CAI, Gruppo Speleologico Alpi Marittime, presentazione all'Incontro Internazionale di Speleologia di Finale Ligure.

CELLA G.D., 2018: Tracciamenti idrologici al ghiacciaio del Belvedere.- In atti del Convegno Grotte Glaciali dell'Arco Alpino italiano, Novara.

CORAZZI R., 2018: Corso di idrologia sotterranea e tecniche di tracciamento a Taipana, 16-17 settembre 2017.- Progressione 64, rivista della Commissione Grotte "Eugenio Boegan", a. 36, n.1-2/2017, p. 127-128, Trieste, http://www.boegan.it/wp-content/uploads/2018/03/Progressione.64.pdf

SEMERARO R., 2017: Note in margine al corso "Idrologia carsica – Tecniche di tracciamento – Stage sperimentale" tenutosi al Rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana (UD) il 16-17 settembre 2017.- Sopra e sotto il Carso, Notiziario online del CRC "C. Seppenhofer", a. VI, n. 9, settembre 2017, p. 17-18, http://www.sepenhofer.it/files /sopra_e_sotto_il_ carso_9_-_2017.pdf

SEMERARO R., 2017: Il corso "Idrogeologia carsica – Tecniche di tracciamento" stage sperimentale tenutosi a Taipana (Udine) il 16-17 settembre 2017: risultati e prospettive future.- PowerPoint in: Federazione Speleologica Isontina, "Giornata dedicata agli studi sul carsismo della Regione Friuli Venezia Giulia dai gruppi speleologici dell'isontino", 16 dicembre 2017 Sala "Dora Bassi" di Gorizia, 10 slides.

SEMERARO R., 2018/a: E se ipotizzassimo la speleologia in un sistema multilivello? - Progressione 64, rivista della Commissione Grotte "Eugenio Boegan", a. 36, n.1-2/2017, p. 11-14, Trieste, http://www.boegan.it/wp-content/uploads/2018/03/Progressione .64.pdf

SEMERARO R., 2018/b: Campo di Bonis nelle Prealpi Giulie: avvio delle ricerche sulla circolazione delle acque sotterranee carsiche.- Sopra e sotto il Carso, Notiziario online del CRC "C. Seppenhofer", a. VII, n. 5, maggio 2018, p. 29-32, http://www.sepenhofer.it/files /sopra_e_sotto_il_ carso_5_-_2018.pdf

* * *

Un'interessante escursione didattica alla scoperta della geologia di Monteprato

di Daria Petruso

Daria Petruso

Un sabato 2 giugno assieme al Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" da non dimenticare …. La prospettiva era un itinerario di natura geologica, geomorfologica e carsologica con il geologo Graziano Cancian - per intenderci "solamente" uno dei più grandi esperti di fenomeni carsici del nostro Carso – quindi uno potrebbe pensare che barba un'ennesima escursione didattica …. invece no!

Maurizio Tavagnutti l'ha organizzata proprio bene, tanto che un nutrito gruppo di una ventina di persone formate da adulti, ragazzi e bambini, soci e non soci del "Seppenhofer" di Gorizia si è ritrovato per l'occasione a Monteprato di Nimis, pronti per iniziare "l'avventura". Ma se pensate che l'argomento fosse solo geologico vi sbagliate poiché una interessante appassionata naturalista la signora Elisabetta Predebon, anche lei in veste di guida, ha fornito interessanti informazioni su piante, tradizioni e abitudini contadine mentre il nostro Maurizio ci forniva il resoconto delle numerose grotte e anfratti ivi affioranti. A completare il nostro bel gruppo, sono intervenuti anche alcuni abitanti del luogo come il signor Franco Berra, importante conoscitore di memorie storiche locali.

Tutti davanti alla sede del "Seppenhofer" pronti per partire!

La prima tappa è stata la risalita del rio Montana le cui acque hanno diversamente scavato nel tempo due rocce differenti corrispondenti alle due sponde: da un lato i calcari a banchi compatti del Cretaceo inferiore (145-98 milioni di anni fa) e dall'altro il cosiddetto Flysch una alternanza fittamente stratificata di marne e arenarie della successiva era Cenozoica (58-50 milioni di anni fa). Entrambe le rocce sembrano rincorrersi in pieghe, faglie e sovrascorrimenti che portano a contatto le due litologie e sono testimoni dei fronti di accavallamento che hanno portato alla formazione delle Alpi.

Cancian intrattiene gli escursionisti lungo il rio Montana.

La seconda tappa ci ha portato nella Grotta di Monteprato accessibile anche dai non speleologi per cui armati di elmetti e torce ci siamo spinti nell'atrio della grotta cercando di non disturbare i suoi dormienti alati abitanti …. Il grande atrio appariva come un salone per le feste scoprendo man mano che ci inoltravamo nell'antro bellissime stalattiti, stalagmiti e colonne di variabili dimensioni.

All'uscita la nostra bella compagnia ha potuto ammirare rocce calcaree ricche di fossili di grandi bivalvi dalla classica forma a cono conosciute come rudiste e alcuni gasteropo-

di nerineidi risalenti all'era dei dinosauri!
Insomma non ci siamo fatti mancare niente: speleologia, carsologia, geologia, paleontologia, botanica, tradizioni e cultura popolare il tutto condito dalla simpatia e professionalità del presidente del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", da Graziano Cancian e dalla signora Elisabetta Predebon.

Graziano Cancian mentre spiega l'evolversi geologico del rio Montana presso il paese di Monteprato.

Fenomeni carsici lungo il sentiero che porta alla Grotta di Monteprato.

Nella Grotta di Monteprato il geologo Cancian spiega come si è evoluta la grotta.

Si completa la visita della grotta.

A lezione di carsismo attorno l'ingresso della Grotta presso il cimitero di Monteprato.

I pochi superstiti alla fine dell'escursione si sono ritrovati presso il rifugio speleologico di Taipana.

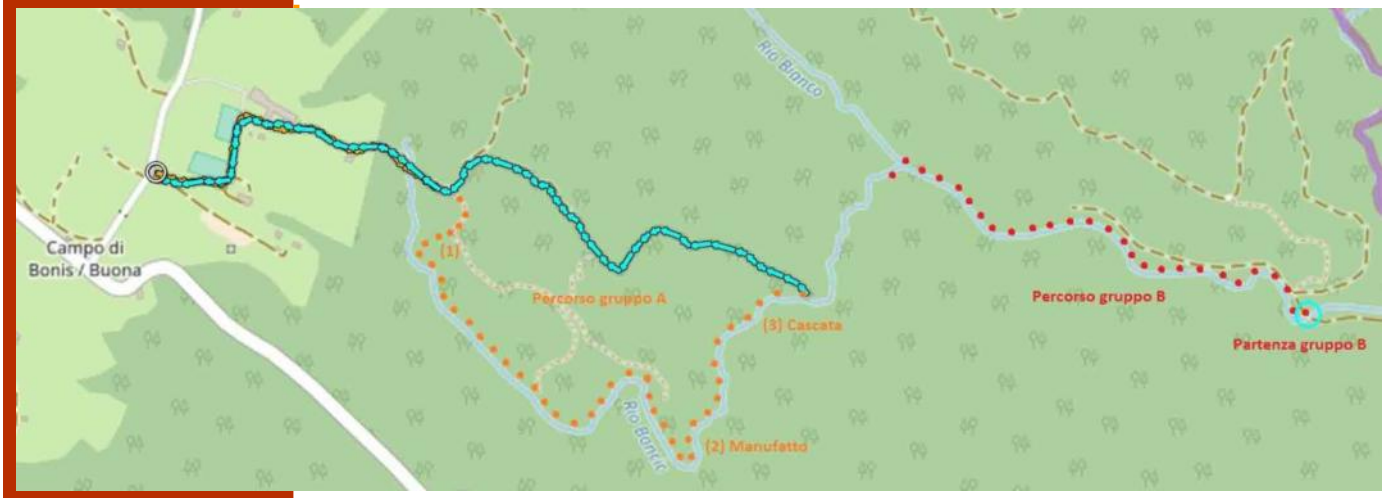
Scoperta ed avventura a Campo di Bonis

di Alessandro Compagnin

Alessandro Compagnin

La giornata di domenica 3 giugno è stata tutta dedicata all'esplorazione e alla ricognizione dell'area attraversata dal Rio Bianco e Rio Boncic a Campo di Bonis. Il tutto inteso ovviamente in chiave speleo-geologica: l'obiettivo principale era infatti il riconoscimento di nuove cavità, non ancora scoperte e non ancora accatastate, da esplorare. La ricerca di cavità e risorgive lungo questi due corsi d'acqua è stata determinata dal fatto che dal nostro recente test sulla marcatura delle acque provenienti dall'inghiottitoio situato a Campo di Bonis risultava che esse si riversavano quasi esclusivamente nel Rio Boncic. La natura dell'attività è stata varia e quindi favorevole alla partecipazione anche di persone non direttamente affiliate al CRC "Seppenhofer": la passeggiata lungo il torrente, l'osservazione della natura nel pieno rigoglio estivo, la vita all'aria aperta e l'attività fisica hanno infatti permesso ai partecipanti di vivere la giornata non solo dal punto di vista scientifico ma anche come semplici escursionisti.

L'escursione è stata pianificata in due gruppi separati: una volta giunti a Campo di Bonis la comitiva si è divisa per affrontare il percorso da due capi opposti. Il gruppo A ha intrapreso il cammino lungo il Rio Boncic partendo vicino alla sua sorgente e, seguendo il suo percorso verso sud, ne ha disceso il corso. Essendo caratterizzato dall'assenza di sentieri e da numerose cascate da attraversare in corda, questo primo gruppo è stato composto da speleologi tecnicamente attrezzati e formati, per la maggior parte ex allievi freschi di corso nonchè giovani avventurosi. Il gruppo B invece è partito dal guado della strada carrabile sul Rio Bianco, ed ha ivi progredito a piedi seguendone il flusso a ritroso, fino alla congiunzione con Rio Boncic. Questo gruppo era guidato dal Presidente Maurizio Tavagnutti ed era composto da persone meno attrezzate ma, come si vedrà, più fortunate. Punto di ritrovo era quindi la confluenza dei due torrenti, dalla quale si sarebbe poi tornati verso il bivio con il Rio Nero per tornare alla base tutti in auto. Un improvviso cambio di programma porterà i due gruppi a ritrovarsi però all'Agriturismo a



Il percorso seguito dai due gruppi lungo il rio Boncic ed il rio Bianco.

Campo di Bonis.

GRUPPO A – TRA SPELEOLOGIA E TORRENTISMO

Il Gruppo A, capitanato da Mauro Pincin, ha iniziato la discesa del Rio Boncic immergendosi nella fitta ed alta vegetazione estiva (Fig. 1), che ha costituito un primo ostacolo agli agognati avvistamenti. Il gruppo è riuscito a scovare una serie di piccoli rivoli affluenti al Rio e che, come le tracciature lasciano pensare, proverrebbero dal vicino inghiottitoio. Nonostante la rigogliosa vegetazione, è apparsa subito lampante l'orologia del luogo: a sinistra del torrente si stagliavano spesso grossi strati di arenaria interposti

tra altri più friabili di marna, mentre a destra si presentavano grossi blocchi di calcareniti, ed è stato proprio sul lato destro che si è deciso di approfondire le ricerche. Una volta attraversate le prime cascate con corda e discensore, il gruppo, e in particolare Stefano, è riuscito ad individuare una piccola cavità dalla quale spirava un lieve refolo d'aria fredda. Si trattava inizialmente di pochi centimetri interposti tra un grosso blocco di calcare e del terriccio, ma allargandolo si è riusciti a capire come ci sia effettivamente una cavità da esplorare.

Non distante dal luogo del ritrovamento si è individuato un grosso strato di marna disposto ortogonalmente al terreno, in prossimità di una brusca curva del torrente, che fornisce più di uno spunto di riflessione sulla conformazione del luogo: interposta a blocchi di calcareniti, la marna sgretolandosi ha creato una via per una frana proveniente dalla parte più alta del canale destro, e allo stesso tempo ha lasciato allo scoperto un costone di calcarenite che ha funto da sponda al torrente, deviandone il flusso verso sinistra (Fig. 2). In questa zona abbiamo rinvenuto anche un manufatto in muratura.

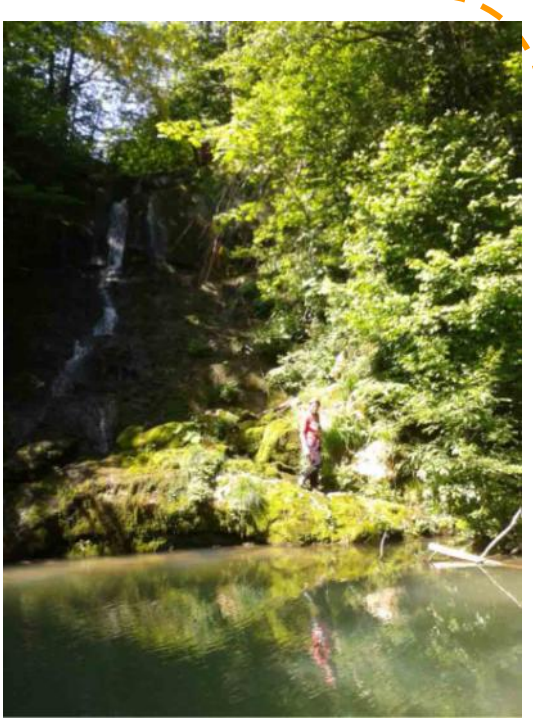


Fig. 1 - La discesa del Rio Boncic è avvenuta immergendosi nella fitta ed alta vegetazione estiva.

Fig. 2 - Stratificazione marnosa in corrispondenza della curva del torrente. Si noti la netta differenziazione stratigrafica, origine della curva.

La parte più emozionante è arrivata però sulla quarta (ed ultima, per il momento) cascata (Fig. 3): ad aspettarci troviamo 30 metri di dislivello, a ridosso di una parete di calcare ricoperta di muschio e intrisa d'acqua, una discesa mozzafiato che ha sicuramente emozionato molti di noi e ha ampiamente ripagato della fatica fin lì accumulata. Dall'alto della cascata si dominava una larga gola che presentava sul versante destro un insieme smposto e franoso di blocchi calcarenitici e arenarie, a sinistra una serie di strati di arenaria-marna che si sono dimostrati geologicamente interessantissimi, al di sotto un laghetto verde smeraldo battuto dall'acqua in discesa sulla parete di roccia. Una volta arrivati giù abbiamo avuto la possibilità di analizzare da vicino gli strati marnosi sopra citati, notando cose molto interessanti: la stratificazione era posta ortogonalmente al terreno e presentava, a fronte di strati di marna dallo spesso costante (~20cm), strati di arenaria di spessore crescente a man mano che ci si avvicinava alla cascata. Ecco quindi come l'erosione è stata più efficace e veloce nella parte in cui l'ammontare di marna, roccia friabile e più facile da sgretolare, era inferiore o comparabile a quello dell'arenaria alla quale è intercalata. Il penultimo strato di arenaria osservabile presenta uno spessore di circa 50cm, mentre l'ultimo strato andava a formare la parete sulla quale scorreva la cascata. Negli strati di arenaria più grossi si sono poi notate delle pieghe molto interessanti.

Fig. 3 - La nostra discesa si è fermata alla quarta (ed ultima, per il momento) cascata. La discesa del rio Boncic è solo rimandata.

Riprendendo il cammino il gruppo si è quindi imbattuto in una serie di altre cascate che si sono ritenute difficili per un attraversamento in tempi brevi: si è quindi deciso di risalire a Campo di

Bonis per il sentiero segnato, dopo aver avvertito via radio il gruppo B del cambio di programma e accordandosi per un rendez-vous all'agriturismo.
Una volta raggiunto l'agriturismo di Campo di Bonis, da dove la spedizione era partita, il gruppo B ha potuto recuperare il gruppo A con le macchine: ad aspettarli c'era un capannello di speleologi distesi al sole, fradici, sporchi e stanchi, ma tutti con un bel sorriso stampato in viso e ognuno con una storia da raccontare!

La stratificazione delle rocce e la loro fattura, vista guardando la cascata, che inizia sulla sinistra.

Vista trasversale della stratigrafia: dagli strati più sottili sulla destra si arriva a quelli giù importanti sulla sinistra, che terminano con la parete della cascata.

Vista in sezione orizzontale di un grosso strato di arenaria: si noti la piegatura.

I primi discesisti festeggiano l'arrivo con una foto ai piedi della cascata.

Noi del Gruppo B, a risalire il Rio Bianco alla ricerca di nuove grotte

di Costanza Marchesan

Costanza Marchesan

Domenica 3 giugno io, Elena, Alessandro, Claudio, Nicola, Anna, Barbara e il nostro presidente Maurizio Tavagnutti abbiamo partecipato ad un'escursione esplorativa lungo le sponde del Rio Bianco (Natisone). Noi rappresentavamo il "secondo gruppo" del CRC Seppenhofer, in quanto il "primo gruppo" era intenzionato a discendere il Rio Boncic a tratti in corda dal sovrastante Campo di Bonis. Ed è proprio lì che i due gruppi si sono separati, dandosi appuntamento dopo qualche ora alla confluenza tra il Rio Bianco ed il Rio Boncic.

Risalendo il Rio Bianco.

Siamo partiti dal nostro rifugio di Taipana di primo mattino e, dopo esserci separati dai nostri compagni all'Agriturismo Campo di Bonis, abbiamo viaggiato in automobile ancora per qualche chilometro (di curve, tornanti e bei paesaggi); dopo aver lasciato le auto poco più a monte del Ponte Vittorio Emanuele (Ponte Vittorio), ci siamo incamminati all'inizio in un tratto boscoso, poi costeggiando il rio. Molte volte eravamo obbligati a cambiare sponda per permetterci la prosecuzione, fortunatamente l'acqua in certi punti era bassa e prestando un po' di attenzione si riusciva a farlo senza bagnarsi troppo i piedi. Dopo circa 20 minuti di camminata abbiamo cominciato ad arrampicarci lungo la sponda del versante italiano, in cerca di qualche traccia che ci rivelasse la presenza di una nuova cavità. Il terreno ricoperto di foglie umide, gli alberi marci dall'umidità e le tracce di recenti frane rendevano l'avanzata faticosa e piuttosto ardimentosa. Molto spesso il nostro incedere causava lo spostamento e la caduta di rocce più o meno grandi e per questo motivo ci siamo sparpagliati per non creare pericolo ai nostri compagni con le rocce che involontariamente facevamo rotolare giù sulle sponde del rivo. E mentre io, Nicola e Maurizio scoprivamo una piccola sorgente d'acqua a sé stante, Claudio ha sentito uno spiffero di aria fredda proveniente da una fessura qualche metro più in su di noi. Ma la vera scoperta, interessantissima, l'ha fatta Alessandro che, da neofita, ha avuto la fortuna di incappare in quello che sembrerebbe davvero l'ingresso di una cavità di tutto rispetto. L'aria che ne usciva era gelata ed abbondante.

Risalendo il corso d'acqua si incontrano alcune difficoltà nell'attraversamento del torrente.

Dopo aver preso le coordinate di tutti questi interessantissimi punti, con l'intenzione di ritornarci il prima possibile e cominciare il lavoro di disostruzione, abbiamo proseguito la nostra escursione lungo il rio ed abbiamo raggiunto il punto dove saremmo stati raggiunti dal primo gruppo. Qui si trova una notevole cascata con un laghetto, un angolo di Paradiso davvero sorprendente e di rara bellezza.

Sul rio Bianco nei pressi della confluenza con il rio Boncic ci concediamo un momento di riposo.

Claudio Verdimonti si appresta ad esplorare la grotta appena scoperta.

Sulle sponde del rio Bianco la vegetazione alle volte ci impedisce di proseguire nelle nostre ricerche.

Alessandro Foschiani ha appena individuato una grossa risogiva sulla destra orografica del rio Bianco.

* * *

Escursioni a Monteprato e Cergneu (Nimis): tra botanica, dati ambientali, acque e castelli

di Damiano Cancian

Damiano Cancian

Da un po' di tempo volevamo fare un sopralluogo nella zona tra Vallemontana e Monteprato, dove ci dovrebbero essere i resti di un antico mulino, di una fornace e di una vecchia cava. Per il geologo e lo speleologo, le cave sono dei luoghi molto importanti poiché qui si possono vedere bene le rocce, nonché eventuali fenomeni di carsismo sotterraneo.

Giunti sul posto, abbiamo trovato subito la cava, ma, purtroppo, non è stato possibile avvicinarci a causa della vegetazione molto fitta, fatta anche di rovi. Abbiamo proseguito, allora, lungo il sentiero, trovando un edificio dell'acquedotto e poi, più avanti ancora, un'altra casa recente, che fermava il percorso. Peccato, perché volevamo raggiungere almeno il rio Montana e risalirlo anche da questa località.

Per questi motivi, abbiamo deciso di spostare le ricerche lungo il tratto superiore del Rio, che già conosciamo, considerato che, qualche informazione in più sarebbe stata certamente utile al Progetto Monteprato 2.0. La giornata era caratterizzata da sole e cielo limpido e la temperatura, sulla strada era di 19,6 gradi (in ombra). Più in basso, nel canalone in cui ci siamo scesi, invece, la luce era notevolmente più scarsa a causa dei versanti e degli alti alberi dalla chioma ricca di foglie, che, in questa stagione creano una situazione di ombra perenne. Qui, la temperatura era di 16,3 gradi e più in basso 15,2 gradi.

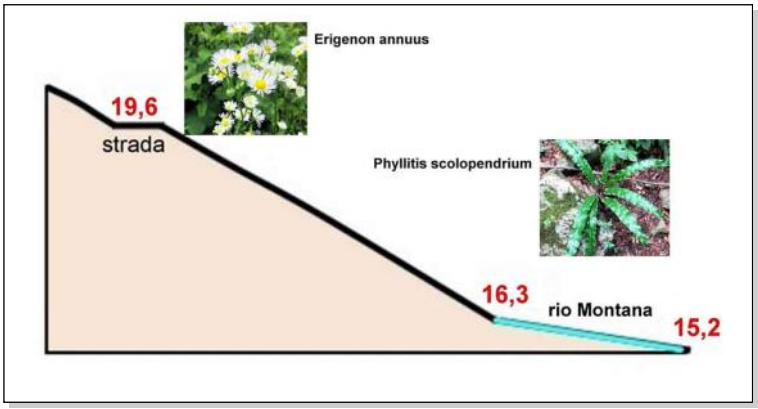


Fig. 1 - Sezione schematica del versante del rio Montana. In rosso sono segnate le temperature rilevate nella mattina del 27 giugno 2018. Scendendo verso il basso, calano temperature e luminosità, mentre aumenta l'umidità. Anche la vegetazione cambia al variare di queste condizioni.

Anche in questo caso, dunque, si assiste al fenomeno dell'inversione termica, come accade nelle grandi doline. Inoltre, il rapido mutare del microclima influisce sulla vegetazione. Ad esempio, abbiamo notato dei fiori di Erigenon annuus soltanto lungo la parte in pieno sole della strada principale, mentre, più in basso, nella parte umida e ombreggiata del canalone, sono frequenti gli esemplari di Phytillis scolopendrium e le felci. Durante l'escursione, comunque, abbiamo fotografato anche altre specie botaniche, con l'intento di portare un contributo al lavoro finora fatto da Elisabetta Predebon.

Ci siamo occupati anche dell'idrogeologia, infatti, in due punti del rio, abbiamo eseguito misure di temperatura e di conducibilità elettrica, trovando questi valori: 13,1 e 12,7 gradi e 363 e 356 µS. La portata era scarsa, stimata attorno a due o tre litri/secondo.

A completamento delle indagini, abbiamo osservato nuovamente i ruderi dei muri a secco, la cui esatta funzione non è ancora chiara ed alcuni particolari litologici che c'erano sfuggiti nelle escursioni precedenti.

Subito dopo ci siamo spostati nel vicino paese di Cergneu di Sotto, che è una frazione di Nimis, dove abbiamo visitato i resti dell'antico castello medievale. Stranamente, in questi ultimi anni, eravamo andati parecchie volte a Monteprato, ma avevamo sempre rimandato la visita a questo posto. Ora che ci siamo stati, possiamo affermare che merita senz'altro fare questa deviazione, sia per l'interesse storico sia per la bellezza del posto.

Per arrivare ai resti del castello, si percorre un ampio sentiero che parte dal paese. Lungo il breve percorso s'incontra la chiesetta restaurata di Santa Maria Maddalena, fondata nel 1323 e un'area attrezzata a feste e sagre.

Fig. 2 - La vecchia cava è stata trovata, ma era completamente inaccessibile a causa della folta vegetazione.

Fig. 3 - Misurazioni di temperatura (12,7 gradi) e di conduttività elettrica (363 µS) nel Rio Montana.

La struttura fortificata del castello, in origine era circondata da un fossato. La parte più antica è costituita da una torre quadrangolare, nella quale si vedono tuttora feritoie, finestre e una porta d'ingresso. Secondo certe fonti, questa struttura è stata edificata, forse, su una precedente fortificazione romana, ma secondo altre, pare che qui ci fosse una fortificazione in epoca longobarda. Il più antico documento risale addirittura al 1170 e testimonia la donazione del castello al Patriarca di Aquileia da parte di Voldarico, marchese di Toscana. Nel secolo successivo, però, la giurisdizione passò ai signori di Savorgnano. L'edificio, comunque, ebbe una storia abbastanza complessa, fatta da passaggi di proprietà, ma anche da seri danneggiamenti. Ad esempio, ancora

Fig. 4 - I resti del castello medievale di Cergneu. Le prime testimonianze storiche risalgono al 1170.

Fig. 5 - Un'altra immagine del castello di Cergneu.

nel 1348 fu danneggiato sia da un terremoto sia da battaglie di alcune fazioni patriarcali. In seguito fu danneggiato dal terremoto del 1511 e probabilmente anche da una rivolta contadina.
Attualmente, qui si svolge la festa medievale "Castrum Cernedum" nella quale si ricorda l'anno 1371, quando il Patriarca di Aquileia conferì a Francesco di Cergneu l'investitura del feudo.

* * *

Tra roccia e ghiaccio nella grotta più "alta" d'Europa

di Mauro Pincin

Mauro Pincin

Da tempo programmavo di fare un'escursione in una grotta situata in territorio austriaco. Finalmente, dopo tanto tempo, mi si è aperto un varco di tempo libero tra il 19 ed il 21 giugno e così ho colto l'occasione per raggiungere quella che mi sembrava la meta desiderata. Su internet avevo trovato le indicazioni per raggiungere quella che è considerata la grotta situata più in alto in Europa, il cui ingresso si apre ad una quota considerevole: 2535 m. Davvero la più "alta" d'Europa? Così viene definita dalla pubblicità la Spannagel Höhle! Ad ogni modo posso crederci, per raggiungerla ho dovuto salire in funivia per giungere il punto più alto del ghiacciaio di Hintertux dove, con mia sorpresa, si apriva un'altra grotta scavata tutta nel ghiacciaio. Nelle vicinanze dell'arrivo della funivia, infatti, a monte, a 3200 m di altitudine si trova una grotta di ghiaccio, molto bella e particolare, che si può visitare con la guida. Occasione ghiotta per vedere anche questa cavità piuttosto inusuale. Esperienza bellissima ed alla portata di tutti: è necessario però un po' di capacità di movimento per fare le scale ed attaccarsi alle corde in sicurezza … ma solo un po', perché è tutto ghiacciato! Per il resto si tratta di un'esperienza mozzafiato: hanno ricavato un percorso tutto in sicurezza in un crepaccio rigorosamente ghiacciato che si sviluppa quasi esclusivamente in orizzontale con scenari da favola. Il giro comprende anche una parte scavata dall'uomo per lo studio del ghiacciaio ed un tratto allagato che sembra un piccolo lago sotterraneo che si sviluppa per circa 50 m, da fare con un gommone. Per alcuni passaggi si devono usare, in discesa che in salita, anche delle scale poste verticalmente, ma non per questo ci sono passaggi difficili da affrontare. Tutto bellissimo, indimenticabile.

Con la funivia ho dovuto salire fino a giungere nel punto più alto del ghiacciaio di Hintertux.

A circa 200 m dal punto più alto del ghiacciaio di Hintertux si apre l'ingresso della Natur Eis Palast, la grotta di ghiaccio.

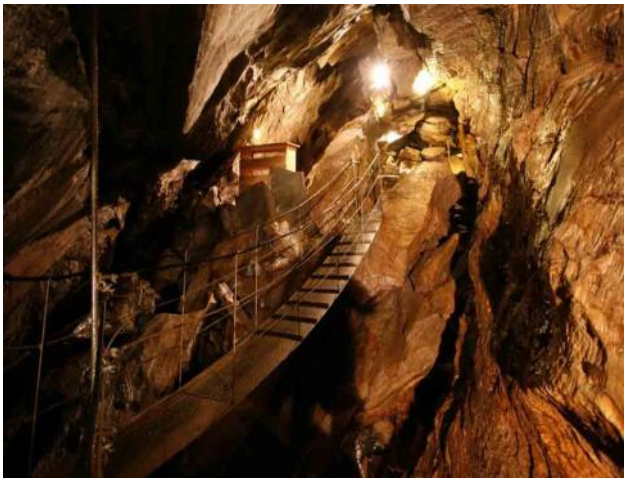
Da qui poi per raggiungere, più in basso, l'ingresso della Spannagel Höhle bisogna riprendere la funivia fino alla stazione intermedia. La grotta si trova vicino al rifugio Spannagelhaus. Purtroppo ho potuto visitare solamente il tratto turistico di circa 500 m della grotta perché non mi è stato concesso di proseguire nelle parti non aperte al pubblico anche mostrando la tessera di appartenenza ad un'associazione speleologica. Peccato! Ad ogni modo la parte visitata è stata estremamente interessante e bella anche se piutto-

sto fredda. Soddisfatto d'aver potuto ammirare tanta bellezza mi sono concesso un'ulteriore soddisfazione ritornando a valle senza l'ausilio della funivia. Un percorso davvero entusiasmante che costeggia una profonda forra con continue cascate e laghetti di rara bellezza. Dove, procedendo verso il basso si passano dapprima paesaggi rocciosi, poi dai prati piano, piano si arriva al fitto bosco di conifere ed infine si raggiunge il fondo vale in un crescendo di atmosfere da favola.

Uno dei passaggi verticali dentro la Natur Eis Palast, la grotta di ghiaccio.

La Grotta di Spannagel è una grotta parzialmente turistica situata nei pressi del ghiacciaio Hintertux, nelle Alpi della Zillertal, nella regione austriaca del Tirolo. Attualmente sono stati scoperti circa 10 chilometri di gallerie, le visite guidate consentono l'accesso a 500 metri della grotta il cui ingresso si trova sotto la Spannagelhaus, una malga precedentemente gestita dal Club Turistico Austriaco. La caverna e il rifugio prendono il nome dal Dr. Rudolf Spannagel. La formazione di questa grotta piuttosto estesa è spiegata dalla tettonica della regione. Il sistema Spannagel Höhle si estende dal ghiacciaio Gefrorne-Wand-Kees al Lärmstange, 2686 m. Nel 1919 Alois Hotter, il proprietario dello Spannagelhaus, scoprì l'ingresso della cavità e chiamò la grotta il Grausliches Loch e la usò, come fecero molti altri proprietari dopo di lui, come una fossa per le immondizie. Nel 1960 Rudolf Radislovich esplorò per primo la parte anteriore della grotta con il suo ingresso e l'ingresso dell'acqua. L'anno seguente, Max H. Fink fece il rilievo dei rami principali. Nel 1964 l'Ufficio federale dei monumenti designò la grotta come monumento per la sua importanza scientifica. Nel 1968 Walter Knezicek e Günther J. Wolf scoprirono due nuovi rami e il Knesi-Harnisch sul margine destro della Halle der Vereinigung, che sbucò in una galleria a circa 10 metri più in basso.

La galleria allagata dentro la Natur Eis Palast.



Mauro si appresta a visitare la Spannagel Höhle, a destra.

* * *

Una grande festa dello sport a cui ha preso parte anche il "Seppenhofer"

Il logo della manifestazione

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer", fedele alla politica di collaborazione e avvicinamento alle realtà locali in cui di solito opera: le valli del Natisone, quest'anno ha voluto essere presente a Nimis (UD) alla grande kermesse di LiberoSport. Una grande festa dedicata a giovani, meno giovani e bambini, sportivi ma non solo. A tutti coloro che avevano interesse per gli sport che si svolgono all'aria aperta, nel rispetto e a contatto della natura. "Sport" inteso non solo come competizione, ma anche come semplice attività fisica.

Nimis (9.6.2018) - Il gruppo impegnato durante la manifestazione di LiberoSport.

È stato questo, in estrema sintesi, Libero Sport, evento-contenitore che dal 9 al 10 giugno, a Nimis, ha animato e coinvolto ben 14 comuni della fascia collinare e pedemontana: il territorio del "dolce Nord-est" (i comuni di Attimis, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Povoletto, Reana del Roiale, Taipana e Tarcento) allargato ad Artegna, Buia, Chiusaforte, Cividale del Friuli e Tricesimo.

Il ricco programma, che, raccolto in un agile opuscolo-calendario, è stato presentato alle associazioni che si sono date appuntamento al Parco delle Pianelle a Nimis, quartier generale dell'evento. Esso comprendeva gare, attività dimostrative e di promozione, conferenze, escursioni a piedi e a cavallo, momenti di relax con musica ed animazione. Il tutto rispettando gli obiettivi e gli impegni contenuti nel nome completo, "Libero Sport Emozione e Natura": ovvero impiegare il tempo libero nello sport e nel divertimento, apprezzando e rispettando le bellezze della natura.

Nimis (9.6.2018) - Fabio si è messo d'impegno a superare tutte le prove di tecnica.

Lo scorso anno, la prima edizione di Libero Sport ha coinvolto oltre 20 mila ospiti. Quest'anno la manifestazione è stata articolata su due week-end, in cui il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è stato protagonista dal 9 al 10 giugno.

Pochi numeri sono sufficienti a rendere l'idea della complessità dell'iniziativa e dell'impegno che essa ha richiesto: ben 122 sono state le proposte del programma, dalla semplice camminata al parapendio, alla speleologia, alla meditazione allo slopestyle (acrobazie in bicicletta). Una ventina le discipline sportive, dal judo al tiro con l'arco, al kung-fu, al croquet. Affinché tutta la manifestazione prendesse la giusta direzione e tutto filasse nel modo giusto, durante la due giorni sono stati impegnati oltre duecento volon-

tari, appartenenti a trenta associazioni sportive e culturali, tra cui la nostra, operanti nel territorio. Già sabato 9 giugno il "Seppenhofer" è stato impegnato ad accompagnare alcuni escursionisti nella zona di Taipana e far conoscere loro le caratteristiche del territorio carsico. Mentre la domenica 10 giugno è stata la volta di un'escursione nella vicina Grotta Pre Oreak, tutte attività che hanno permesso alla nostra associazione di far conoscere ad un vasto pubblico il proprio lavoro sul territorio.

Nimis (9.6.2018) - Il nostro Fabio si è messo alla prova su diverse specialità.

Nimis (9.6.2018) - Sempre Fabio prova anche a risalire in corda.

Nimis (10.6.2018) - Attraversando il Cornappo per raggiungere la Grotta Pre Oreak.

Nimis (10.6.2018) - Il gruppo accompagnato all'interno della Grotta Pre Oreak.

Per vedere il video della manifestazione vai al seguente link:

https://www.facebook.com/liberosport.fvg/videos/1767215359998751/

* * *

Val d'Arzino: il geosito di Ringans e le vaschette di corrosione

di Graziano Cancian & Elisabetta Predebon

Graziano Cancian

Elisabetta Predebon

1. LA VAL D'ARZINO

La Val d'Arzino si trova nelle Prealpi Carniche Occidentali, in provincia di Pordenone. E' percorsa dall'omonimo torrente, che è lungo circa 25 chilometri. La zona sorgentifera si trova a 790 metri di quota, poi, attraversando i comuni di Vito d'Asio, Forgaria e Pinzano, il corso d'acqua confluisce nel Tagliamento, alla quota di circa 140 metri.

Fig. 1 - Elisabetta analizza l'acqua dell'Arzino, per verificare se è uguale o diversa da quelle delle vaschette. Il confronto era necessario poiché molte si trovano vicine al corso d'acqua.

La valle è molto interessante dal punto di vista paesaggistico e scientifico, infatti, qui si trovano ben tre geositi. Cosa sono i "geositi"? Sono dei luoghi ufficialmente riconosciuti per il loro interesse geologico. Nel Friuli Venezia Giulia ne sono stati censiti 234 e sono tutelati dalla Legge Regionale 15/2016.

È utile aggiungere che, nella zona della confluenza col Tagliamento, affiorano le marne, le arenarie ed i conglomerati del Miocene medio-superiore (attorno a 7 – 12 milioni di anni fa), mentre nell'alto corso, fino alle sorgenti, affiora la Dolomia Principale del Triassico superiore (attorno a 208 – 230 milioni di anni fa). Di conseguenza, percorrere la Valle dalla foce del torrente fino alle sorgenti, significa attraversare oltre 200 milioni di storia geologica!

2. IL GEOSITO DI RINGANS

Il geosito di Ringans si trova in corrispondenza della confluenza del torrente La Foce con l'Arzino ed è facilmente raggiungibile dalla strada provinciale. E'importante per gli "olistoliti", che in pratica sono dei frammenti di calcare chiaro, di varie dimensioni, inglobati nella Scaglia Rossa del Paleocene superiore. Questi frammenti sono più antichi della Scaglia e sono dovuti a frane della piattaforma carbonatica del Cretacico superiore, che era ancora instabile.

Fig. 2 – Il geosito di Ringans lungo il torrente Arzino. Sullo sfondo si nota la Scaglia Rossa Paleocenica che poggia sui calcari bianchi del Cretacico.

Il posto, però, è molto affascinante per l'effetto cromatico dovuto all'incontro la tra Scaglia, dal tipico colore rosso mattone ed i calcari bianchi del Cretacico. A ciò si aggiunge il colore verde smeraldo dell'acqua. I calcari, inoltre, sono fortemente interessati da morfologie carsiche. Note più dettagliate si possono trovare su internet a questo

indirizzo:
http://www.geositi.units.it/vedigeo1.php?ID_GEO=536

C) LE VASCHETTE DI CORROSIONE

Le vaschette di corrosione (ted. Napfkarren; serbo-croato kamenitze) sono delle particolari microforme carsiche che si notano spesso negli affioramenti calcarei. In pratica consistono in piccole conche, di forma più o meno tondeggiante o ellittica, con diametro da pochi centimetri a qualche metro, con maggiore frequenza attorno ad alcuni decimetri. La profondità è una frazione del diametro ed il fondo è piatto. Si formano prevalentemente su affioramenti rocciosi orizzontali o poco inclinati.
Dopo le piogge si riempiono d'acqua, che ristagna fino all'evaporazione, oppure alcune hanno un canalino emissario che funge da scarico di troppo pieno.
Nella nostra Regione, sono state studiate, in maniera sistematica, soprattutto nel Carso, ancora alla fine degli anni '60 e inizi degli anni '70 (Belloni 1969, Belloni e Orombelli 1970, Forti 1972). Successivamente, un altro ampio studio prese in esame ben 184 vaschette del Carso Triestino (Cucchi et al. 1989).

Fig. 3 - Una curiosa e graziosa vaschetta con canale di scarico. Lo strumento immerso è il conduttivimetro tascabile usato per le ricerche.

Le vaschette da noi esaminate a Ringans si possono ascrivere a varie forme: vasca semplice ellittica con o senza canale emissario, policicliche, lobate, coppelle, ecc. I fianchi sono spesso verticali o sottoescavati. Il fondo è generalmente orizzontale e talvolta è
ricoperto da un sottile velo di limo, ma altre volte è costituito solo da roccia.
In altre occasioni, invece, entro l'acqua delle vaschette, sono state notate delle foglie e dei piccoli frammenti di legno, qui trasportati dal vento o animaletti viventi (girini e probabili nematomorfi). Di conseguenza, non si

	VASCHETTA	TORRENTE ARZINO
data	*29/09/2016*	*29/09/2016*
temperatura aria	*17,1*	*17,0*
temperatura acqua	*14,0*	*11,7*
conduttività	*144 µS*	*285 µS*
KH durezza carbonatica	*3,75 °D*	*7,75 °D*
GH durezza totale	*4,0 °D*	*10,0 °D*
pH	*8,1*	*7,6*
CO_2 libera	*< 1 mg/l*	*8,0 mg/l*

Tab. 1: alcuni parametri fisico-chimici delle acque di una vaschetta e del torrente Arzino. E' evidente che si tratta di acque diverse.

può escludere che lo sviluppo di queste forme carsiche sia condizionato anche da fattori biologici.
In una vaschetta abbiamo determinato alcuni parametri fisico-chimici dell'acqua, poi, per confronto, le stesse misure sono state effettuate nel torrente Arzino che scorre a pochi metri di distanza. Si visto così che si tratta di acque diverse, perciò, quella contenuta nella vaschetta ha sicuramente un'origine pluviale.
La peculiarità di questo sito, caratterizzato da uno straordinario addensamento di vaschette, dovrebbe essere di stimolo per visite, fotografie e per ulteriori future indagini.
Tra l'altro, la composizione chimica delle acque mostra una certa variabilità nel tempo, ad esem-

pio, in certi casi, l'anidride carbonica, che regola gli equilibri del sistema $CaCO_3 – H_2O – CO_2$ è quasi assente. Ciò dovrebbe stimolare un approfondimento delle indagini e qualche riflessione sui meccanismi genetici che, forse, potrebbero non essere così semplici e così scontati, come si riteneva in passato.

Fig. 4 - Graziano esegue alcune analisi chimiche speditive dell'acqua di una vaschetta.

BIBLIOGRAFIA:

CUCCHI F., RADOVICH N., SAURO U. (1989): I campi solcati di Borgo Grotta Gigante nel Carso Triestino. Int. J. Speleol. 18 3-4 (1989), pp. 117 – 144.

BELLONI S. (1969): Alcune osservazioni sulle acque e sui depositi al fondo delle "vaschette di corrosione" (kamenitza) della località Borgo Grotta Gigante (Carso Triestino). Atti e Mem. Comm. Grotte E. Boegan, vol. IX, pp. 33- 62, 1969, Trieste.

BELLONI S., OROMBELLI G. (1970): Osservazioni e misure su alcuni tipi morfologici nei campi solcati del Carso Triestino. Atti Soc. It. Sci. Nat. e Museo Civico St. Nat. di Milano, vol. CX, f. IV, pp. 317-372, Milano.

FORTI F. (1972): Le "vaschette di corrosione". Rapporti tra geomorfologia carsica e condizioni geolitologiche delle carbonatiti affioranti sul Carso Triestino. Atti e Mem. Comm. Grotte E. Boegan, vol. 11, pp. 37-58, Trieste.

Fig. 5 - Un'altra visione dello splendido geosito di Ringans in Val d'Arzino.

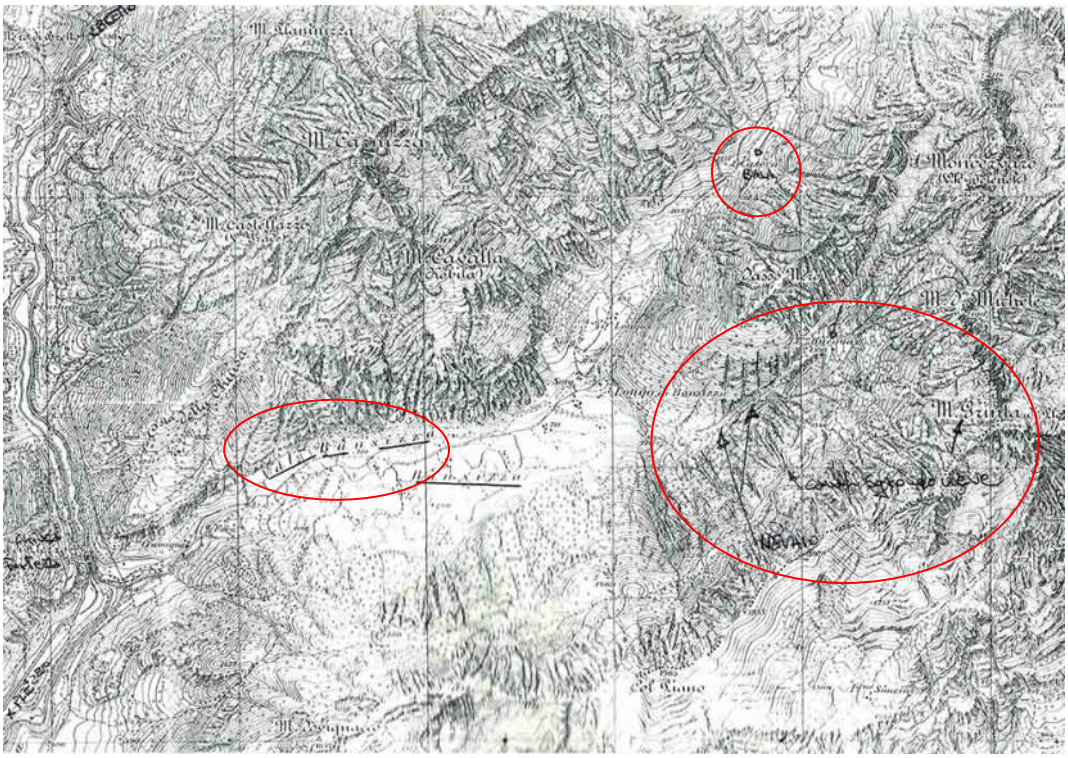
I segreti della Val Bauscizza (Bavsica) area di Plezzo (Bovec) in Slovenia

di Gianfranco Ciuffarin Isp. Sup. in pensione Corpo Forestale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Gorizia

Gianfranco Ciuffarin

Questa piccola valle alpina la conosco sin dagli anni sessanta quando, per caso, con la mia famiglia si girava nell'alta valle dell'Isonzo (Soča) e siamo finiti lì. Tra le due Guerre fece parte dell'allora grande Provincia di Gorizia.
Alla valle si arriva deviando a destra dalla strada Plezzo/ Passo del Predil all'altezza della Chiusa di Plezzo dove si trova anche una Fortezza storica.
La valle si presenta nella sua parte inferiore ingombra di massi franati, poi arrivati al punto viabile quasi più elevato si fa larga e pianeggiante (quote tra i m 750 ed i 711 di altitudine).
È lunga solo alcuni km ed al suo termine principale si divide in due braccia dando origine a due erte valli secondarie percorribili solo a piedi.
Negli anni sessanta la strada non era asfaltata e frequentemente dissestata.
D'inverno non veniva pulita e bisognava percorrerla a piedi partendo dalla sopraindicata Chiusa. La luce elettrica vi arrivò solo in quel periodo, prima si utilizzavano lumi a petrolio. Negli anni sessanta ormai poche erano le famiglie che vi vivevano ancora in case sparse ed io ho avuto la fortuna di conoscere e frequentarne una composta dal sig. Janez Mrakic e da sua moglie Anna Siega (originaria della val Uccea).
Ho avuto modo di vedere come vivevano i pastori e come si falciavano a mano i prati di una volta, vita dura, fatta di stenti e sacrifici, costantemente impegnati, specie durante la

Val Bauscizza vista dall'entrata verso il Grintavec.



Carta d'Italia 1:25000 Tav. Bretto dettaglio con la Val Bauscizza. Legenda delle aree considerate cerchiate in rosso.

stagione estiva, a fare il formaggio, a fare la fienagione o portare le pecore quotidianamente ai pascoli di alta montagna. Ormai questo mondo antico è scomparso in tutte le Alpi, di fatto era in riduzione già allora in quanto mi era stato detto che ad esempio Malga Bala della Bauscizza era una delle residuali malghe ancora monticate. Oggi non esiste più ed è caduta in rovina del tutto.

Ma a parte i miei ricordi del passato giovanile, volevo parlare di due situazioni che considero praticamente sconosciute ai più inerenti alla Val Bauscizza.

Primo argomento è quello riguardante la presenza di un "consistente nevaio", quindi a queste quote basse, presente dentro lo stretto braccio del lato destro che prosegue poco dopo a fine valle verso i contrafforti del Grintavec.

Parte finale del sentiero che porta al nevaio sotto la catena del Grintavec.

Vi si scarica la neve delle montagne sopra attraverso dei piccoli canaloni verticali di scolo. Fenomeno che mi è rimasto indissolubilmente impresso nella memoria, data l'ampiezza del fenomeno e la rumorosità caratteristica della caduta delle valanghe di fine inverno. Sicuramente di questo tipo non ve ne sono molti in giro anche perché "dal cunicolo finale esce un'acqua ancora cristallina (vedasi le foto inerenti del maggio 2018) che forma un breve tratto di rio che poi scompare tra le rocce del suo stesso corso".

Come si presentano oggi le rovine di Malga Bala.

Un chilometro più a valle anzi, le eventuali acque meteoriche, frutto di piogge assai intense, si disperderebbero naturalmente al bordo della montagna dirimpettaia lungo il corso in parte risistemato per evitare troppi rivoli che potrebbero rendere la circolazione veicolare difficoltosa.

Per arrivare al solco che contiene il nevaio piuttosto esteso si deve fare a piedi 15/20 minuti, il sentiero sassosissimo e pendente poi continua oltre e permette di arrivare, dopo svariate ore di cammino, al monte citato ed a quelli vicini.

Qui il primo riferimento sulle vecchie carte c'era la Malga Bukovec a 1350 m di quota, che già negli anni sessanta non era più monticata e che era già divenuta una casa rifugio dei cacciatori.

Tale nevaio forse ora non permane per tutta l'estate ma quando io avevo 10/12 anni andavo con la padrona di casa a prendere il ghiaccio nei momenti caldi di luglio ed agosto per poter fare a mano le pagnottelle di burro, un burro giallo come il sole per i fiori brucati dalle loro mucche.

Siccome come detto non c'era la luce nei primi anni 60 si conservava in una ciotola con l'acqua fredda del posto che si cambiava piuttosto spesso.

L'altro braccio invece, che si inerpica a sinistra di fine valle, su un dosso ora boscato (negli anni '65-'70 era brullo), esiste il sentiero che prima porta alla vecchia frazione di Loghie (Log), già spopolata quando io vi passavo per recarmi a Malga Bala a m 1181 s.l.m., dove il mio amico pastore, con altri monticava ogni estate quasi 300 pecore provenienti da tutto il "plezzano" per fare ricotte e ottimi formaggi (di mucca, misto mucca/pecora o solo pecora).

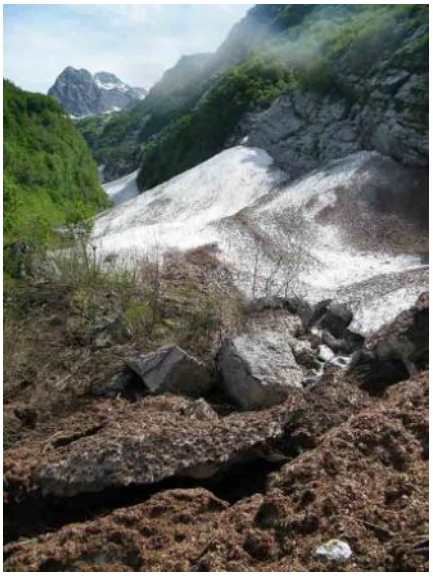
Per arrivare alla Malga, oggi completamente in rovina (v. foto del 2017), ci vuole circa un'ora e mezza di cammino, le rovine a valle sono contigue ad un bosco di grandi Faggi con attorno grossi massi, a testimonianza di antichissime frane avvenute nei secoli.

Gli alberi vi crescono anche sopra.

Certamente ricordo che tale bosco esisteva anche 50 anni fa mentre più a valle, verso Log sotto il M.

Kobila, esistevano svariati prati ormai in via di rimboschimento naturale visto l'abbandono degli ultimi decenni.
Oltre il sentiero poi si prosegue a camminate alcune ore fino allo Gialuz (Jalovec) ed altri monti e località.
Uno si chiederà perché cito questa Malga ora distrutta dal tempo?
Ne faccio riferimento perché in questo edificio, allora integro, il 25 marzo del 1944 furono "trucidati" dai partigiani di Tito ben 12 Carabinieri.
Io da piccolo ne avevo sentito parlare quasi in gran segreto a Bauscizza dalla signora di casa e senza alcun particolare, solo come fatto accaduto e, non capendone la portata, non aveva attirato la mia attenzione anche perché ero piccolo e all'epoca parlare in Yugoslavija di certe cose sarebbe perlomeno stato problematico.

Vista da monte Malga verso lo Jalovec.



Nevai dentro la gola sotto catena del M. Grintavec.

Anni fa ho riscoperto la cosa a "èStoria" trovando in vendita il libro di Antonio Russo "Planina Bala", edizione del 2005, cui si rimanda per una lettura esaustiva dei fatti occorsi.
In sintesi i Carabinieri allora erano in servizio alla Casermetta di Bretto di Sotto (Spodnij Log) ed erano adibiti esclusivamente a custodire da possibili incursioni la centralina che sul Rio Coritenza mandava energia alle Miniere di Raibl (esiste una galleria di 5 Km dentro la montagna allora utilizzata anche per il passaggio del personale).
Furono prelevati, ed attraverso le aspre montagne, fatti arrivare in Malga e soppressi.
Ogni anno vengono onorati a Tarvisio, però penso che ormai i tempi sarebbero maturi anche per venir ricordati sul luogo effettivo del supplizio.
I tempi delle divisioni tra Nazioni nell'Europa di Schengen sono finiti e bisogna ricordare e valutare la storia accaduta da entrambe le parti, NON per dimenticare ma per quel che è stato, nel rispetto reciproco effettivo tra italiani e sloveni.

A sinistra, la val Bauscizza vista dalla Malga Bala. A destra, croce in legno ivi trovata , si presume a ricordo dell'eccidio dei carabinieri avvenuto il 25 marzo del 1944.

Speleocollezionisti

di Paolo Zambotto

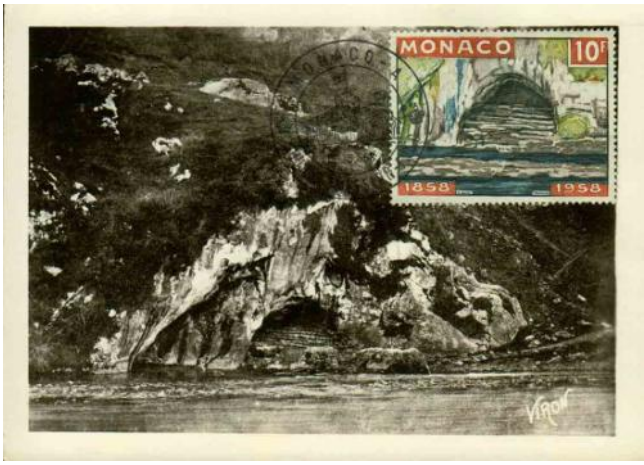
Paolo Zambotto

FDC – "BUSTE PRIMO GIORNO" SPELEOLOGICHE

La "busta primo giorno" (FDC, First Day Cover) è una busta in cui il francobollo, o la serie, reca l'annullo del giorno in cui viene emesso. Può essere semplice, muta (senza figure e ornamenti) oppure edita appositamente per i collezionisti e abbellita da immagini e decorazioni relative al tema del francobollo stesso, talvolta realizzate da importanti artisti. Può essere prodotta da qualunque soggetto pubblico o privato mentre l'annullo, semplice o speciale a seconda che si tratti solo di un bollo postale ordinario o di un annullo figurato, arricchito graficamente da particolari che illustrano il tema o il luogo commemorato, viene impresso dall'amministrazione postale competente.

CENNI DI STORIA DELLE "BUSTE PRIMO GIORNO"

Sembra siano state ideate dai collezionisti americani attorno agli anni '20 del secolo scorso. Data la grande richiesta ben presto l'amministrazione postale degli Stati Uniti decise di farsi carico del servizio e da quel momento in poi l'"annullo primo giorno" sarebbe stato emesso regolarmente, sia nella capitale che nella località collegata al soggetto o sede dell'evento celebrato.



Principato di Monaco, Grotta di ... FDC 1958

Il formato classico delle buste FDC, introdotte in Europa agli inizi degli anni '30 da collezionisti inglesi e scandinavi, è lo "standard american size" (circa 9,5 x 16,5 cm) e la tipologia varia a seconda che siano viaggiate o meno, raccomandate, con annullo ordinario o speciale. Gradualmente anche gli editori privati iniziarono a produrre le buste, affrancandole con i nuovi valori postali e l'annullo "primo giorno" e fornendo così un prezioso servizio ai privati ("First Day City Cover Service", in Italia "Servizio Buste Città primo Giorno di Emissione"). Il collezionismo italiano ha snobbato a lungo questo settore, che inizialmente era dedicato in gran parte al mercato estero, rivalutando le FDC solo a partire dagli anni '50. Per quanto riguarda il loro valore filatelico molti concordano che maggior pregio lo possiedano le semplici buste con timbro a data, lettere affrancate che rappresentano un vero, effettivo, documento postale al contrario di una busta non viaggiata e con obliterazione artificiosa, fatta solo ad uso del collezionista.

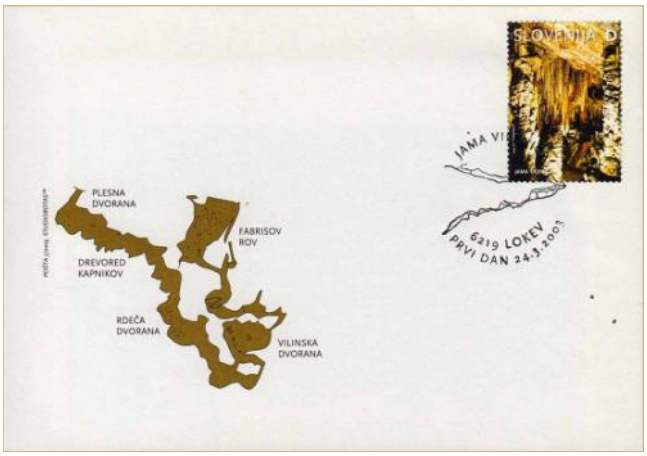
Austria, Rieseneish+Âhle, Busta FDC 11.6.1987

Moltissime sono le ditte che hanno stampato "First day cover" in Italia, ma le buste più note e collezionate sono soprattutto tre:

LE BUSTE "VENETIA" – Emesse per la prima volta nel 1948 furono create dal "Venetia Club" che le offriva in abbonamento ai propri soci (sia privati che commercianti). Essendo le prime apparse in Italia sono le più apprezzate e ricercate dai collezionisti. Bianche e di formato standard americano (9x16 cm), sono illustrate da disegni eseguiti a mano. Nel caso di serie con più valori postali e annulli diversi emessi dalla Poste Italiane vengono stampate più buste con vignette differenti. Portano un numerio progressivo, la sigla dello stato e il marchio che consiste nel simbolo della gondola attraversato dalla parola "Venetia".

Grotte di Frasassi, FDC Filagrano, 28.6.1982

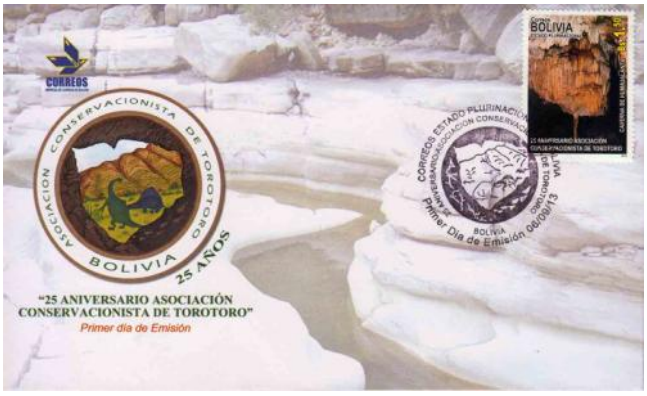
LE BUSTE FDC "CAVALLINO" - Emesse e vendute direttamente dalle Poste Italiane, furono introdotte nel 1958 (la prima busta cavallino è quella dell'amicizia italo-brasiliana del 23 agosto 1958). Si presentano come delle buste "neutre", senza immagini riferibili a una particolare commemorazione filatelica, e vengono utilizzate direttamente dal collezionista che le affranca e le fa annullare all'ufficio postale competente. Sono facilmente riconoscibili in quanto in alto a sinistra hanno, oltre alla scritta Poste Italiane, il logo con il "genietto a cavallo". In epoca recente le Poste italiane hanno iniziato a mettere in vendita anche cartoline speciali, con francobollo e annullo, confezioni speciali, folder, etc.



Slovenia, Jama Vilenica, FDC Studiobotas 24.3.2003

BUSTE PRIMO GIORNO FILAGRANO - Compaiono sul mercato filatelico italiano l'11 dicembre 1958 con l'emissione dedicata a Eleonora Duse e, nell'anno successivo, ad opera delle Poste Vaticane, con l'elezione di Papa Giovanni XXIII.

Come già detto, comunque, per i "puristi" una busta "primo giorno" può anche essere una normale busta da lettera dove il francobollo applicato sia semplicemente stato annullato dalle Poste nel giorno in cui è stato emesso: l'importante è che la lettera sia effettivamente "viaggiata" dato che è questa la cosa che rende più difficile ma ancora più valida la collezione.

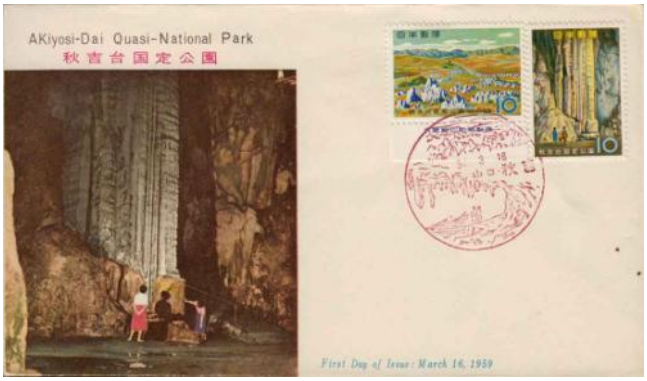


Bolivia, 25° Aniversario Asociacion conservacionista de Torotoro, Caverna de Humajalanta, FDC 6.9.2013

Per quanto riguarda la speleologia, naturalmente, ogni francobollo ha anche la sua busta FDC, in Italia per lo meno a partire dal 1948. Da noi non sono poi molte dato che le emissioni speleologiche si possono contare sulle dita di una mano: Grotte di Castellana (1977), Grotte di Frasassi (1982) e Circolo speleologico romano (2007), senza tener conto dei quattro francobolli delle Regie Grotte demaniali di Postumia, la cui emissione, sponsorizzata dal Touring club italiano e autorizzata con decreto nel marzo 1928 (avrebbero fatto parte della prima serie turistica italiana) è stata poi bloccata al momento dell'incisione e sostituita qualche anno dopo dalla serie di sei cartoline postali (all'epoca comunque in Italia non erano ancora state introdotte le FDC). Tutt'altro in molti paesi esteri dove il patrimonio speleologico è molto più "reclamizzato" (ex paesi della Yugoslavia come Slovenia, Croazia, Bosnia, Serbia e perfino Kossovo, ma soprattutto la Romania e, per le grotte preistoriche o con pitture rupestri, la Francia).

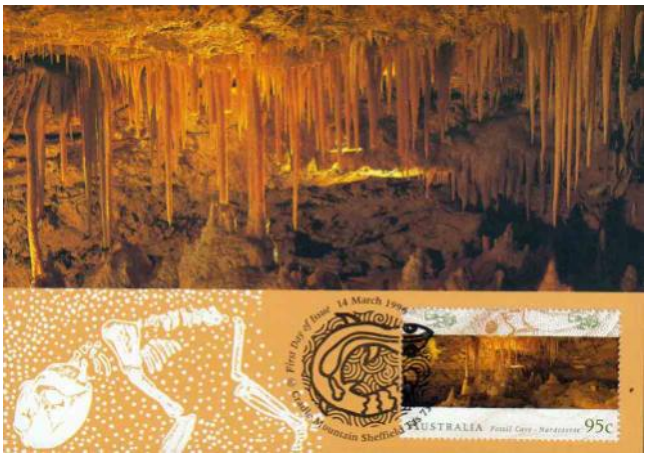
Barbados, Harrison's cave, FDC 1.12.1981

Bhutan, Wonders of the world, FDC Carlsbad caverns, New Mexico, Walt Disney, 2.8.1991

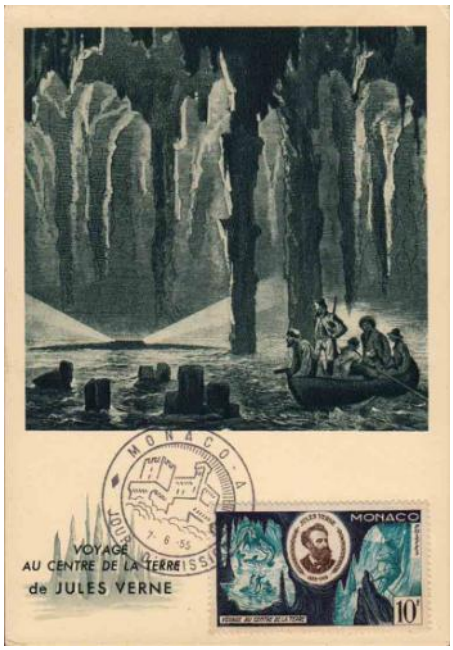


Giappone, Hokkaido, Onuma Quasi Natiional Park, FDC 16.3.1959

Gabon, Grotte de Lebamba, FDC 9.6.1977



Nuova Zelanda, Fossil Cave Naracorte, Cartolina FDC 14.3.1996



Principato di Monaco, Jules Verne, Viaggio al centro della terra, Cartolina FDC, 1955

Gli appuntamenti della Speleologia

VUOTO e GHIACCIO
Speleologia e scienza nelle grotte glaciali italiane

Novara (frazione Agognate) – 22 Settembre 2018

PRIMA COMUNICAZIONE

Obiettivo
Il convegno si propone di favorire la condivisione di conoscenze tra studiosi di ghiacciai e speleologi che ne esplorano l'interno. La contemporanea presenza tra i relatori di ricercatori accademici (Università di Milano, Politecnico di Torino), glaciologi (Comitato Glaciologico Italiano) e speleologi (GGN Novara, GSBi Biella, GS "E.A. Martel" Genova, GGM CAI-SEM Milano, GSVS Varallo Sesia, GGS Saronno), contribuirà al proficuo scambio di esperienze ed idee.

Sede
Monastero della Fraternità Domenicana di Agognate, una piccola frazione a soli 3 km dal Casello Autostradale di Novara Ovest.

Iscrizioni
- Sola partecipazione: Euro 5
- Con buffet, presentazioni su chiavetta e atti cartacei: Euro 15

Possibilità di pernottamento, per informazioni contattare la Segreteria.
Le iscrizioni dovranno pervenire entro domenica 16 settembre 2018.

Programma indicativo
Mattina: Esplorazioni speleologiche nei ghiacciai italiani
Pranzo: Buffet nel chiostro del convento
Pomeriggio: I ghiacciai del Monte Rosa "sopra e sotto"
Speleologia e scienza glaciologica: punti di contatto e interazione

I contributi delle sessioni sono attualmente in via di definizione. Al momento sono pervenute comunicazioni inerenti:
- Caratteristiche ed evoluzione recente dei ghiacciai italiani, Belvedere in particolare
- Moderne metodologie di misura dello spostamento dei ghiacciai
- Utilità dei tracciamenti idrologici
- Evoluzione di cavità glaciali, loro stabilità statica e relazione con morfologie esterne
- Storia della glaciospeleologia
- Cavità glaciali al Miage, Gran Paradiso, Rossa, Belvedere, Gorner, Forni, Scalino

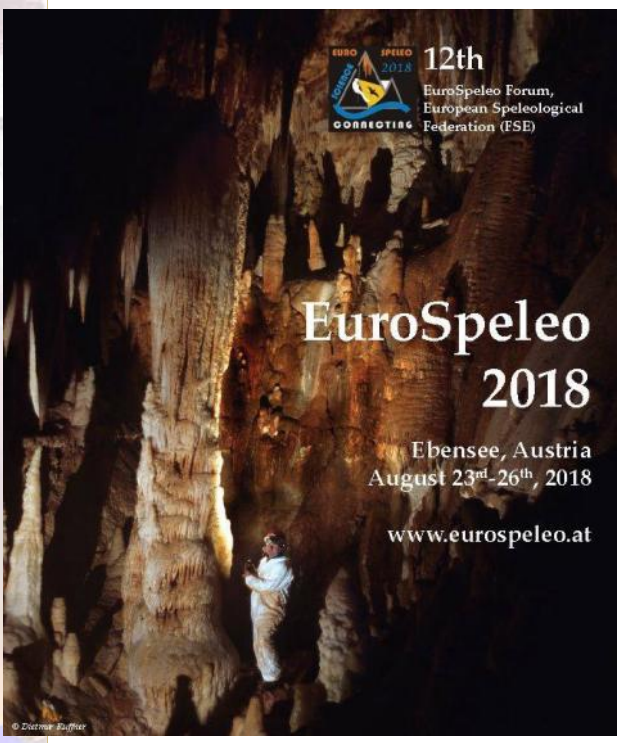
Sono graditi altri contributi, in particolare su cavità in ghiacciai non citati. Per informazioni e proposte contattare il Coordinatore Scientifico.In contemporanea all'evento verranno allestite le mostre:
- Speleologia glaciale (GS "E.A. Martel")
- Progetto Speleologia Glaciale (PSG - FSLo)
- Nel Blu del Belvedere (GGN)

Aggiornamento QSS-CAI
La partecipazione al convegno, integrata con uscita sul campo programmata per il giorno successivo (23 settembre), sarà valida come aggiornamento qualificati sezionali CAI. Programma a parte.

Patrocini richiesti
Club Alpino Italiano, Società Speleologica Italiana, Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi.

Referenti
Segreteria ed iscrizioni: Vittoria DE REGIBUS - (info@gruppogrottenovara.it)
Coordinatore Scientifico: Gian Domenico CELLA - (tel. 347-3651499; cellagd@hotmail.com)

Nei primi giorni di luglio verrà inviata un'ulteriore circolare con maggiori dettagli.



RISERVA NATURALE REGIONALE DELLA VALLE CAVANATA

A PASSEGGIO CON I PIPISTRELLI IN VALLE CAVANATA

SABATO, 14 LUGLIO 2018

Sabato **14 luglio** conosciamo un animale straordinario e il suo importante ruolo nell'ambiente. Appuntamento alle **20.30** al Centro visite della Valle Cavanata con Donatella Samec, esperta di **chirotteri**.

Rudolf Leitl

Come si orientano, cosa mangiano e dove si rifugiano i mammiferi volanti più temuti dall'uomo? Scopritelo sabato 14 luglio al Centro visite della Valle Cavanata, dove si terrà un incontro divulgativo per conoscere le abitudini di questi misteriosi animali, vittime inconsapevoli di superstizioni e antiche credenze e per capire come comportarsi in loro presenza. Seguirà una breve passeggiata con il bat detector, strumento utilizzato per rilevarne la presenza, che si concluderà con una scorpacciata di angurie!

La partecipazione all'evento è **gratuita**.

Riserva Naturale Valle Cavanata
Via Grado, 1 - 34073 Grado (GO)
telefono 340 400 5752 - mail: info.educazionecavanata@gmail.com
www.retenaturale.it
www.facebook.com/vallecavanata

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
FRIULI VENEZIA GIULIA Parchi e riserve naturali
ROGOS

gestore: Rogos Soc. Coop.
Via Vallona, 32 - Doberdò del Lago 34070
telefono 329 0782902 - mail: info@rogos.it
www.rogos.it
www.facebook.com/Rogos.Soc.Coop

---

16 Settembre 2018

Slivje (nei pressi di Kozina)

Sponsor ufficiale:

Comune di Hrpelje-Kozina

Aggiudicati la T-shirt commemorativa con l'iscrizione anticipata su
ljudstvotekacev@gmail.com

X-TEK
Dimnice 2018
Skozi hudičevo prekajevalnico

1400 m nel sottosuolo, 2600 m in superficie

Coppa Internazionale Combinata delle Grotte

X-TEK Dimnice 2018

CRONOTRAVERSATA del Maestro 25. 11. 2018

Dimnice Slivje

Sponsors: ANTHRON, HOME SPOT, PETZL, SKAT, track field

Informazioni: www.ljudstvotekacev.si www.caicim.it info@caicim.it

---

RISERVA NATURALE REGIONALE VAL ROSANDRA — DEŽELNI NARAVNI REZERVAT DOLINA GLINŠČICE

I MULINI DELLA VAL ROSANDRA

DOMENICA, 22 LUGLIO 2018

Domenica 22 luglio 2018 **Maurizio Radacich**, autore di numerosi libri sul Carso, ci guiderà in una passeggiata che ci porterà alla scoperta degli **antichi mulini** che nel passato caratterizzavano il paesaggio e l'attività molitoria della Val Rosandra.

La partecipazione è **gratuita**. L'evento è rivolto sia agli adulti che ai bambini.

Il ritrovo è fissato per le **09.30** presso il **Centro visite della Riserva naturale regionale della Val Rosandra** . Percorreremo il sentiero CAI 1 fino a Bottazzo. La passeggiata avrà una durata di circa **2 ore e mezza**.

Si raccomanda di indossare abbigliamento e calzature adeguati.

Centro visite della Val Rosandra
Sportelli centro Doline Glinščice
Regio dela Rosandra - Bottazzo 107
34018 - San Dorligo della Valle - Dolina (TS)
tel. +39 339 1386 775
mail: info@rosandra.gemonio.it
www.rosandra.gemonio.it
www.facebook.com/rosandra.gemonio

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
FRIULI VENEZIA GIULIA Parchi e riserve naturali
ROGOS

gestore sportelli: Rogos Soc. Coop.
Via Vallona 32 - Doberdò del Lago 34070 (GO)
Pot v Gol 32 - Doberdob 34070 (GO)
tel. 333 60 56 800 - mail: info@rogos.it
www.rogos.it
www.facebook.com/Rogos.Soc.Coop

RISERVA NATURALE REGIONALE VAL ROSANDRA — DEŽELNI NARAVNI REZERVAT DOLINA GLINŠČICE

MLINI DOLINE GL

NEDELJA, 22. JULI

V nedeljo, 22. julija 2018 ob 18.30, nas bo **Maurizio Radacich**, avtor številnih knjig o Krasu, pospremil na voden ogled in nam spregovoril o **mlinih**, ki so v preteklosti delovali v dolini Glinščice.

Udeležba je **brezplačna**. Voden ogled je namenjen tako otrokom kot odraslim.

Zbirališče bo ob **09.30** v **Sprejemnem centru Deželnega naravnega rezervata doline Glinščice**. Sprehod bo potekal po stezi CAI 1 do Botača in trajal bo približno **2 uri in pol**.

Priporočamo primerna oblačila in obutev.

Centro visite della Val Rosandra
Sportelli centro Doline Glinščice
Regio dela Rosandra - Bottazzo 107
34018 - San Dorligo della Valle - Dolina (TS)
tel. +39 339 1386 775
mail: info@rosandra.gemonio.it
www.rosandra.gemonio.it
www.facebook.com/rosandra.gemonio

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
FRIULI VENEZIA GIULIA Parchi e riserve naturali

SSI Società Speleologica Italiana
CNSS SSI Commissione Nazionale Scuole di Speleologia
Gruppo Speleologico Urbino
GSB-USB
Natura Esplora Gruppo Speleologico

Società Speleologica Italiana

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SPELEOLOGIA

(fondata nel 1968)

COMMISSIONE NAZIONALE CAVITÀ ARTIFICIALI

della Società Speleologica Italiana

in collaborazione con il Gruppo Speleologico Urbino, la Squadra Solfi della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna, il Gruppo Speleologico Bolognese, l'Unione Speleologica Bolognese, la Ski-Mine Srls concessionaria delle miniere di Schilpario, il Gruppo Speleologico Natura Esplora

Corso di III livello

Progressione, armo e sicurezza in cavità artificiali

17 e 18 marzo 2018	21 e 22 luglio 2018	13 e 14 ottobre 2018
Urbino (PU)	Schilpario (BG)	Bacoli (NA)

Informazioni e scheda d'iscrizione su http://speleo.it/site/index.php/scuole/.....

Il rifugio speleologico: alcuni dati ed immagini

Il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" è situato presso il paese di Taipana (Udine) posto ai piedi del Gran Monte in una splendida e verde vallata nel cuore delle Prealpi Giulie. La struttura ha una capienza di 30 posti letto, con cucina, servizi igienici, riscaldamento a gas ed ampia sala polifunzionale da utilizzarsi per mostre e convegni. Vista la sua vicinanza ad interessanti zone carsiche (Grotte di Villanova, Grotta Doviza, Abisso di Viganti, Grotta Pod Lanisce, ecc.) può considerarsi un'ottima base logistica per corsi e campagne esplorative o solamente per interessanti escursioni nella zona. La struttura del rifugio è messa a disposizione di tutti quei gruppi grotte che ne volessero fare richiesta con congruo anticipo per non sovrapporsi ad eventuali altre richieste giunte nel frattempo. Eventuali richieste devono essere fatte via mail a: seppenhofer@libero.it o attraverso il sito www.seppenhofer.it nell'apposita pagina dedicata al rifugio. Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" sarà ben lieto di ospitare gli speleologi che vorranno venire in zona.

Il territorio di Taipana è ricco di una natura selvaggia, con le sue meravigliose cascate, i torrenti d'acqua limpida e fresca, le montagne che proteggono e arricchiscono la bellezza di questo e delle frazioni comprese nel suo vasto comune. Piccoli agriturismi vi accoglieranno per farvi sentire il calore di questa terra, ma se volete spaziare con lo sguardo al di sopra dei foltissimi boschi, è d'obbligo una gita a Campo di Bonis, dove potrete provare le escursioni a cavallo nel Centro Ippico o semplicemente passeggiare negli ampi spazi di questo pianoro. Sono tantissimi i sentieri che vi porteranno a scoprire la vasta area del Comune di Taipana, e alcuni di essi vi porteranno davvero in alto, fino sulle cime della catena del Gran Monte, dove il panorama non ha più confini.

Da diversi anni il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" è convenzionato con le vicine grotte turistiche di Villanova, tutti gli ospiti della struttura taipanese, infatti, possono ottenere degli sconti particolari sul biglietto d'ingresso per la visita al percorso turistico della Grotta Nuova di Villanova.

COME ARRIVARE

Da Venezia: per autostrada A4 (autostrada AlpeAdria) 20 Km da Udine, in direzione Tarcento, quindi si può raggiungere Lusevera e Monteaperta, oppure Nimis e direttamente Taipana.

Dall'Austria partendo da Villach (A) per autostrada A2 (E55), quindi in Italia per A23 (E55) Tarvisio - Tarcento - Taipana.

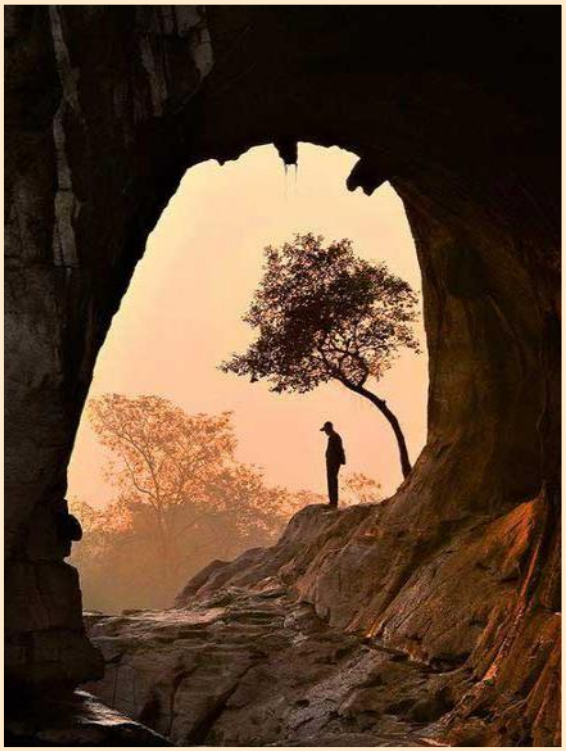
Dalla Slovenia partendo da Nova Gorica (SLO), Gorizia-Villesse A4 Udine A23 Tarcento -Taipana.

Alcune immagini del rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana. La struttura rappresenta un'ottima base logistica per escursioni ed esplorazioni nelle vicine grotte.

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Rivista on line del
C.R.C. "C. Seppenhofer"

via Ascoli, 7
34170 GORIZIA
Tel.: 3407197701
E-mail: seppenhofer@libero.it
Sito web: http//:www.seppenhofer.it



" il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è un'associazione senza fini di lucro"

Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della Federazione Speleologica Isontina, collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a Gorizia in via Ascoli, 7.

Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana" cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.